

L'AMBIENTE COME RISORSA, SPERANZA PER IL NOSTRO FUTURO

Abbiamo ritenuto opportuno riservare la riflessione di fondo di questo numero alla legge regionale per le aree protette, perché può veramente segnare una svolta per la nostra Regione

di FILIPPO POLEGGI

Il Consiglio Regionale esamina la legge per le aree protette, strumento indispensabile per una politica che punti allo sviluppo fondato sui beni naturali.

Dopo 5 anni di dibattiti, a distanza di oltre un anno dalla presentazione in Consiglio Regionale, il testo del disegno di legge d'iniziativa popolare recante norme in materia finalmente approdate al dibattito in aula, in un testo coordinato con proposte analoghe presentate nel corso degli anni dai Consiglieri Frattura e Di Domenico Tommaso, dai Gruppi del PDS, PSDI, e PRI.

Mentre il giornale va in macchina non sappiamo ancora quale sarà l'esito dell'esame della proposta di legge perché dopo la discussione generale, l'esame delle norme e degli emendamenti è stato rinviato per consentire un lavoro dei capigruppo che dovrebbe semplificare e favorire una intesa più larga.

Il provvedimento è giunto all'esame in aula certamente per la forza

Segue a pag. 2

VOGLIONO TORNARE

L'epico millecento di Manzo Nicola di Macera, che tante persone ha trasportato da Duronio a Napoli per l'imbarco verso le Americhe.

IL NOSTRO GIORNALE LI OSPITERÀ

Con questo numero inizia la collaborazione dei nostri compaesani residenti all'estero a «la vianova», «... questa vianova, che i nostri nonni e bisnonni hanno costruito con fatica e sudore per rompere l'isolamento e stabilire contatti...»

Dal Bangladesh

LA LETTERA

di Padre ANTONIO GERMANO

Carissimi del gruppo redazionale "la vianova"! Grazie del grande regalo che mi avete fatto, inviandomi il primo numero di "la vianova": l'ho letto tutto d'un fiato dalla prima all'ultima parola, senza interruzione.

In Bangladesh, in cui proprio in questi giorni è scoppiata la stagione delle piogge e dove sembra che non ci sia soluzione di continuità tra l'acqua che piove dall'alto e quella della inestricabile rete dei fiumi, che si intrecciano nel delta del Gange-Brahmaputra, non mi è sembrato vero risalire sui 918 metri di Duronio e respirare aria balsamica. Infatti in questa sconfinata pianura del

Segue a pag. 4

Dal Canada

L'INTERVISTA

di MARGHERITA MORSELLA

Lucia Manzo, sposata D'amico, vive a Montreal, Canada dal 1921 ma nacque a Duronio il 22 Ottobre 1903. Io cerco di immaginare come potesse essere Duronio nel 1903, all'inizio di questo secolo che presto finirà.

Ho chiesto a Lucia Manzo, che anche se oggi ha oltre novant'anni, conserva una memoria viva e felice del suo paese che ha lasciato quando non aveva ancora compiuto diciotto anni.

Ricorda l'allegria e la fratellanza della gente anche se c'era miseria. Mi ha descritto i vicoli e le stradine di Duronio, la scalinata centrale che portava alla terra, le donne che andavano a prendere

Segue a pag. 5

IN QUESTO NUMERO:

La voce del Paroco di Don Giovanni Russo	pag. 3
La scuola di formazione "P. Borsellino"	
di Alberto Conte	» 4
Il racconto del mese di Carmine Berardo	» 6
La musica a Duronio di Federico D'Amico	» 7
Rubriche:	
Emigrante, amico mio.....»	5
Storia e archeologia.....»	8
L'esperto per voi	» 10
Per non dimenticare	» 11

Nel Supplemento di questo mese:

LA SCUOLA SUL NOSTRO TERRITORIO

di U. BERARDO, L. LEONE, L. BISCARDI

DA CASTROPIGNANO RICEVIAMO...

IL VESCOVO

ci incoraggia

di Mons. ANTONIO SANTUCCI

Ho ricevuto il numero 0 ed il numero 1 di LA VIANOVA e mi congratulo per coraggio e formulo i migliori auguri perché possa contribuire a svegliare le coscienze e a dare speranza per il domani che però comincia oggi.

Nel marasma di egoismi e di partigianerie gabbellate per bene pubblico, nella tentazione di rinchiudersi sempre più nel privato e nella fuga da questa nostra terra, c'è proprio bisogno di cercare e di percorrere una via nuova.

Questa via nuova, se non si vuole errare, se non si vuole cambiare soltan-

Segue a pag. 3

Per motivi non dipendenti dalla nostra volontà non è stato possibile fare

L'INTERVISTA AL SINDACO

L'INTERVENTO: SPAZIO ALLA PROPOSTA

Leader II - Una opportunità da non perdere

di Francesco MIRANDA (Sindaco di Casalciprano)

Uno sviluppo rurale globale, effettivo e razionale di tutto il territorio molisano, in generale, e di quello delle sue sacche interne, in particolare, è quanto di più atteso e desiderato da chi ha profondamente e visceralmente a cuore la vitalizzazione sociale ed economica di queste terre. Le promesse deluse e le aspettative mancate del passato hanno però portato quanti di buona volontà alla rinuncia intellettuale ed all'abulia operativa nel ricercare ed attivare strategie e soluzioni. Occasione di risveglio e di azione dinamica e' oggi data dal progetto LEADER della Comunità

Economica Europea. Si tratta di una iniziativa comunitaria dell'unione europea che beneficia di una sovvenzione globale attraverso l'utilizzo dei vari fondi (FEAOG - FESR - FSE), stanziati dalla C.E.E. per l'aiuto allo sviluppo delle regioni europee del sud. Un collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale definito appunto: L.E.A.D.E.R. - Liaison entre actions de developpement de l'economie rurale. La maggior parte delle zone rurali della comunità, a prescindere dalla loro

Segue a pag. 2

segue da pag. 1

L'ambiente...

dell'iniziativa dei sindacati, delle associazioni ambientaliste L'Altritalia Ambiente, Lega Ambiente, Italia Nostra, L.I.P.U., Pescambiente, che a lungo si sono mobilitate per elaborare la proposta "Norme in materia di aree protette", raccogliere dinanzi a pubblici ufficiali abilitati 16.000 firme di molisani che hanno esercitato il diritto che lo Statuto Regionale riconosce di poter proporre al Consiglio, sollecitarne la discussione contribuire all'elaborazione del testo coordinato.

E' un fatto nuovo nel costume democratico della regione che appare evidente in tutto il suo lavoro; nuovo e speso bene attorno ad una proposta di legge che sarà strategica rispetto all'idea dello sviluppo della regione.

Questa valenza è stata dichiarata esplicitamente dai promotori dell'iniziativa e sottolineata nel dibattito in aula, nel corso del quale si è più volte detto che questa legge è di "svolta" perchè comporterà scelte molto nette nella politica regionale.

L'iniziativa è frutto di una coscienza che si è creata negli ultimi tempi sull'inserimento del modello di sviluppo che s'ispirava ad un industrialismo spinto, e almeno alla sua ricerca, difficile da affermare nella nostra regione per la sua configurazione morfologica, che lo rende limitato a zone ristrette, che mostra limiti sul piano generale per i modesti effetti quantitativi sullo sviluppo economico e la promozione occupazionale, per la necessità, volendo conservare l'insediamento industriale raggiunto e promuoverlo fino ai limiti "fisiologicamente" giusti e prefissati, di curare la qualità dello sviluppo industriale,

tenendo conto dei nuovi scenari di competizione, della necessità di tutelare e preservare l'ambiente. Per queste motivazioni le organizzazioni sindacali, quelle ambientaliste, hanno cominciato a porsi, il problema di "sviluppare la tutela, tutelare lo sviluppo" individuando nei beni ambientali, paesistici, culturali, un bene primario per la qualità dell'esistenza ed anche per uno sviluppo sostenibile legato alla valorizzazione di questi beni.

La battaglia per preservare Campitello Matese da una nuova colata di cemento, l'azione per l'apertura delle Terme di Sepino, convegni e congressi dei sindacati e delle associazioni ambientaliste, hanno ad esempio fatto pensare all'area del Matese, da sviluppare economicamente e da un punto di vista occupazionale, utilizzando beni paesistici, ambientali, culturali infrastrutture esistenti per strutturare un'area di accoglienza per turismo di vario tipo, convegnistica, attività sociale che può rappresentare un fattore di sviluppo reale e diverso. I tasselli di un tale disegno sono appunto il Matese, Campitello Matese, il lago, le terme di Sepino, Altilia e tutta la zona archeologica, le strutture ricettive da potenziare e valorizzare. Una azione coordinata per incentivare e valorizzare tutto questo può costituire un polo armonico di sviluppo naturale del Molise.

Questo è un esempio delle azioni possibili di sviluppo, legate ad una ferma azione di tutela, per la nostra regione.

Questa prospettiva può essere compromessa dalla mancanza di aree protette ed organicamente preservate. La proposta di legge vuole avviare a questa carenza grave e com-

promettente in modo civile democratico, misurando anche, per il livello di adesioni che sono state raccolte una crescita della coscienza. Certamente anche il Consiglio Regionale ha compiuto un suo processo di maturazione nel corso degli anni, attraverso le importanti azioni politiche di tutela del Molise dall'insediamento di fonti di produzione energetica inquinanti, le riflessioni e dibattiti su piani e provvedimenti riguardanti l'ambiente e la problematica connessa; passando dalle retoriche affermazioni sulla vocazione turistica della regione ad una coscienza, emersa, nel dibattito in aula, della necessità di considerare l'ambiente come risorsa e volano dello sviluppo possibile del Molise.

In Consiglio è emerso questo schieramento dagli interventi di Massa, relatore (PDS), Astore (PPI), Ettore Di Domenico (PSI), Maurizio (PDS), Occhinero (PDS), Totaro (PSDI) Di Lisa (PPI), Martino (PPP) che costituiscono di fatto una maggioranza. Restano reitente come quella di Magavero (PRI) che rappresenta i cacciatori.

Si tratta in merito di superare una contrapposizione che può divenire "ideologica". L'ambiente deve essere certamente difeso dagli "sparatori folli" che devastano soltanto, ci sono poi cacciatori che certamente sono prevalentemente amanti e conoscitori della natura, ma devono convivere che non in tutte le zone preservate è possibile svolgere attività venatoria. La categoria dei cacciatori, forte della nuova legge sulla caccia approvata lo scorso anno, si batte per conservare la sua "egemonia" sull'ambiente. Certamente anche le oasi e zone di ripopolamento sono "protette" ma il problema è che esse non possono ottenere come indotto, gli effetti positivi

di sviluppo che i parchi e le aree tutelate, per esperienza, producono. Altro problema è che la legge sulla caccia indica al 20% la percentuale di territorio che è possibile destinare complessivamente ad aree "protette", comprese oasi e zone di ripopolamento faunistico; se non si istituisce il Parco del Matese subito e non si elabora un piano delle aree protette corriamo il rischio di avere un territorio regionale tutto finalizzato alla attività venatoria, cioè destinato ad una minoranza di cittadini, quelli interessati a tale attività, con irrisori effetti sullo sviluppo.

In aula sono state anche riproposte le "ragioni degli agricoltori" che certamente sono mal riposte ed esposte perchè anche il futuro delle attività agricole, innanzitutto è in una attività "integrate" che pensa questo settore, fuori della dimensione assistenziale. Abbiamo ritenuto opportuno riservare la riflessione di fondo di questo numero a questa legge perchè può veramente segnare una svolta, l'imbocco di un indirizzo nuovo, economico sociale, per la nostra regione, che ci metta in condizione di vendere alla collettività nazionale l'unico nostro bene, un ambiente maggiormente preservato rispetto al resto del paese anche debolezze ed i ritardi che fanno parte della nostra storia. Si tratta oggi di trasformare in elemento positivo, in forza, quello che è stato negativamente e debolezza.

Noi pensiamo che giocare il nostro futuro, con strumenti adeguati come la indispensabile legge in materia di aree protette, sull'ambiente, la sua valorizzazione e l'attività indotta sia l'unica, vera e concreta speranza di sviluppo e di riscatto per il Molise di territorio collinare, per le zone interne ed escluse.

F.P.

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita: 00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

STAZIONE DI SERVIZIO
Ravagli Valter e
Massimiliano

**CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO**

* **CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA**

* **RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN**

* **CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT**

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

SOC. EDILE

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

segue da pag. 1

Leader II...

diversità, sono interessati da importanti fenomeni, quali: il declino dell'occupazione e dell'attività agricola, esodo dei giovani più qualificati, aumento della disoccupazione rurale e del numero di persone in situazioni precarie, maggior isolamento in seguito alla soppressione di alcuni servizi per le imprese e le persone, danni all'ambiente, ecc. che rendono poco attraente il mondo rurale. Il Molise, per collocazione geografica, per ristrettezze di territorio e per pochezza di abitanti, accusa più di molte altre regioni l'amplificazione di tali fenomeni e quindi più di tutte deve impegnarsi a promuovere, attraverso i suoi operatori locali, pubblici e privati, azioni innovative in tutti i settori dell'attività dell'ambiente rurale. Tenendo conto delle capacità, conoscenze ed esigenze della popolazione molisana la realizzazione di un programma LEADER deve avvenire in fasi successive. La prima fase dovrà necessariamente essere quella della divulgazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale. A seguire l'azione dovrà puntare soprattutto all'acquisi-

zione delle competenze. In seguito si dovrà porre l'accento sul finanziamento di progetti concreti, innovativi e dimostrativi di sviluppo territoriale o di sviluppo tematico, sulla base di una diagnosi e di una strategia preesistenti. Per la regione Molise dovrà dunque essere tracciato un programma con carattere evolutivo nel tempo, affinché, durante il periodo di attuazione del LEADER 1994/1999 - l'accento possa spostarsi progressivamente, secondo il ritmo proprio di acquisizione di conoscenze e competenze. La logica del programma LEADER si articola su sei aspetti fondamentali, quali:

1) Stimolare ed aiutare la dinamica delle popolazioni e dei soggetti economici delle singole aree rurali affinché partecipino a processi di crescita globale, sociale ed economica.

2) Appoggiare azioni di sviluppo locale, o meglio iniziative che vedano la simultanea mobilitazione di risorse umane, tecniche, produttive, culturali ed economiche.

3) Favorire la concentrazione locale di intenti e strategie sia dei soggetti economici che di quelli istituzionali, con particolare attenzione al partnerariato.

4) Promuovere azioni ed interventi innovativi in tutti i settori dell'attività

dell'ambiente rurale, diffondendo poi le concrete esperienze ottenute in tutta la Comunità Economica.

5) Aiutare gli operatori rurali dell'area LEADER ad avvalersi dei risultati ottenuti in altri territori, con possibilità di realizzare progetti in comune.

6) Concepire e svolgere un programma che sia integrativo rispetto a tutte le politiche di intervento del Quadro Comunitario di Sostegno.

La logica appena descritta porta a suggerire un ventaglio di azioni tutte tese a concorrere ad obiettivi comuni. Per gli operatori economici molisani (agricoltori, allevatori, artigiani, operatori del turismo, ecc.) interessante potrebbe essere un'azione tesa alla fornitura di una assistenza tecnica qualificata, capace di favorire processi di miglioramento produttivo, di gestione dei fattori imprenditoriali e di introduzione di nuove tecnologie (finanziamento 100%). Interventi diretti a giovani disoccupati o a figure professionali non specializzate potrebbero essere azioni di formazione professionale e di aiuto alla disoccupazione che riescano a finalizzare iniziative formative e sinergiche con i risultati che il programma intende conseguire (finanziamento 100%). Il turismo rurale, in sinergia con la valorizzazione nell'area dei prodotti

dell'agricoltura e dell'artigianato locale, potrebbe riservare grossi spazi alle capacità imprenditoriali giovanili (finanziamento 75%). Beneficiari principali del LEADER II sono, infine, i GAL -Gruppi di Azione Locale, vale a dire un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un determinato territorio rurale. Ecco dunque illustrato, ad ampie maglie, il programma LEADER II, una opportunità che il Molise non deve e non può assolutamente perdere. Esso è una operazione culturale, sociale, economica necessaria e prioritaria rispetto ad ogni concreta iniziativa del pubblico e del privato per l'ottenimento di benefici valutabili in termini economici concreti ed immediati. E' la risposta alle necessità contingenti del territorio e della sua popolazione. E' l'attivazione dell'individuo come soggetto operante e non come passivo terminale di un marginale ed anacronistico assistenzialismo. E' la presenza dell'ente pubblico che si illumina alle luci della managerialità e non più della burocrazia. Signori il treno parte senza accusare ritardi, bisogna salire senza ulteriori tentennamenti.

F.M.

I LAVORI PRESSO IL SANTUARIO DI S. MARIA DI CANNETO

L'INGANNO

di Mons. ANTONIO SANTUCCI (Vescovo di Trivento)

Purtroppo i lavori dell'Ostello Piscine sono stati ideati con inganno nei riguardi del Santuario, con inganno sono stati iniziati e con inganno vanno condotti fino al termine. Inganno già nel titolo del megaprogetto che recita: Sviluppo del complesso monumentale Madonna del Canneto, in quanto il progetto non è stato minimamente concentrato con il Santuario.

Inganno, quando nel 1986 ci si è presentati, in vesti di agnelli, per prestare la propria collaborazione per la realizzazione di una "casa di spiritualità" voluta da Don Duilio e per la realizzazione della quale aveva acquistato un terreno di oltre dodicimila metri quadrati. Inganno nella progettazione dell'Ostello Piscine con l'assicurazione che tutto sarebbe stato messo a posto, per la realizzazione della casa di spiritualità, a tempo opportuno, con una variante del progetto INGANNO NEL DOLOSO, IMMORALE ESPROPRIO DEL TERRENO ACQUISTATO DA DON DUILIO.

Inganno quando si è proposta una convenzione per riparare "lo scippo sacrale" assicurando "ampio rispetto alla sacralità del luogo". Inganno quando in più riunioni ad altissimo livello, "a salvaguardia della sacralità del luogo" ci si impegnava a non realizzare le piscine, anche per l'altissimo, proibitivo costo di gestione. E almeno questo, sembrava risolto essendo stato deliberato dal Consiglio della Comunità Montana il giorno 16 Maggio 1994 delib. n°13. Ed invece l'ultimo perverso

INGANNO: il giorno 4 Luglio 1994 il Consiglio della Comunità, blaterando e inventando all'improvviso che si trattava di un progetto per piscine sanitarie, decideva di costruire le piscine così come sono nel progetto originale! All'inganno si unisce la CALUNNIA quando si mette in giro che l'autirità religiosa... è contro lo sviluppo della zona...

"BUGIARDO E PADRE DELLA MENZOGNIA E' IL DIAVOLO (Giov. 8,44).

Purtroppo promettendo lavoro si specula sulla fame dei poveri che non sempre hanno soldi per comprare medicine e che per vivere sono costretti tuttora ad emigrare. A trarre beneficio da certi progetti sono soltanto "gli addetti ai lavori" mentre la zona rimane povera e deturpata. Si è calpesta la memoria di Don Duilio e dei poveri, ma generosi fedeli che avevano dotato il Santuario per realizzare il sogno di "ridare lo splendore del tempo passato" (al tempo dei Benedettini).

Si è liquidata con indifferenza sprezzante la volontà di diecimila fedeli e cittadini che hanno firmato "per salvaguardare l'ambiente sacro e suggestivo".

... Ed alcune di queste persone tentano ancora di rifugiarsi sotto la croce di Cristo scriveva Don Duilio il 5 Febbraio del 1958: "CON LA MADONNA NON SI SCHERZA" la Diocesi di Trivento

Trivento 16 Luglio 1994, memoria della Madonna del Carmine.

LA VOCE DEL PARROCO

di Don GIOVANNI RUSSO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

L'andamento della popolazione di Duronia è una triste realtà che, almeno per il momento e per rimanere nell'ottimismo, non trova soluzione né per essere cambiata né per essere fermata. Bisogna accettare la situazione così come oggi ci si presenta ed andare avanti senza scoraggiamento.

Duronìa oggi è un paese a continuo calo demografico ed in un continuo invecchiamento. Sul vecchio nostro bollettino parrocchiale. "Echi di vita cittadina" e precisamente nel numero di Aprile 1979 a pagina 22, dando ragguaglio su questo argomento, ponevo il tutto sotto il titolo. "NOTIZIE SCONFORTANTI". Già da allora più di qualcosa si avvertiva. Le seguenti cifre dimostrano il calo progressivo della popolazione. Nel quadriennio 1953/1956 sono nati in Duronia 175 bambini. Nel quadriennio successivo: 1957/1960 i nati sono scesi a 117, ben 58 in meno. Nel quadriennio 1961/1964 le nascite si sono ridotte a solo 53 bambini! Un bel decrescente!!! Negli ultimi 20 anni abbiamo avuto n° 87 bambini nati con una media di 4 bambini all'anno. Conclusione? tutte le scuole chiuse! E nel 1994 come stanno andando le cose? Non nascono bambini da ben 13 mesi! Quando ci sarà il prossimo Battesimo (quando?) dovrò andare a rivederme il rito perchè dimenticato!

MATRIMONI? Nessuno da un anno! MORTI? Tanti! Sono cose che fanno pensare e meritano una riflessione seria e responsabile! Ne riparleremo.

CONFRATERNITA DEL PURGATORIO

Posso ora comunicarvi che nella nostra Parrocchia è stato costituito anche il consiglio Pastorale Parrocchiale e sono quindi in grado di potervi dare i nominativi delle persone chiamate a comporlo. I membri componenti il Consiglio Pastorale Parrocchiale sono i seguenti: 1) Suor Patrizia Dotto, in rappresentanza della Casa Religiosa, 2) Morsella Rocco, in rappresentanza della Confraternita, 3) Adducchio Antonio, per la chiesa di Santa Maria, 4) Di Salvo Elisa, per la Chiesa di Casale, 5) Grieco Liliana, per il Gruppo Giovanile Parrocchiale De Vincenzo Sergio per i Catechisti ed il gruppo dei cantori. I membri, invece, del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, sono i seguenti: Jovantuono Rocco fu Alessandro, Manzo Maria fu Angelo; Manzo Elisa di Valerio; Grieco Michele fu Giuseppe; Brienza Alberto fu Giovanni, e D'Amico Angelo fu Giuseppe. tutti animati da grande buona volontà e quindi a tutti l'augurio di poter essere veramente di grande aiuto per il bene della comunità.

Anche su questo argomento ci si dovrà necessariamente ritornare, ho creduto opportuno comunicare subito, su questo giornale, i nomi delle persone scelte nelle ultime, recenti, votazioni a dirigere per i prossimi anni la confraternita. La quasi totalità di voi che leggete questo scritto fa parte della Confraternita e quindi ha la necessità di conoscere a chi rivolgersi per qualsiasi eventuale problema riguardante: iscrizione, pagamento quote, acquisto loculi ecc. ecc. Alla carica di PRIORE Rappresentante legale della Confraternita, è stato nominato il Signor: MORSELLA ROCCO fu Florindo (ex guardiabosco).

Alla carica di CASSIERE è stato nominata la Signorina CIARNIELLO GIULIANA Di Mario. Come Segretario è stato nominato il Signor MANZO DOMENICO di Pasquale (Agostino). Per le relazioni con gli iscritti del Centro e delle Borgate sono stati designati i Signori: PER DURONIA CENTRO: Grieco Vitale fu Nicola; Grieco Pietro fu Pasquale e Manzo Francesco fu Giuseppe.

PER LE VARIE FRAZIONI: D'Amico Angelo fu Giuseppe FAITO; Berardo Gino fu Pasquale: VALLONI; D'Amico Carmine di Antonio: SANTA MARIA DEL VASTO. Ricciuto Domenico fu Fiorangelo: SELVA CAPPIELLO. —

Manzo Pasqualino fu Emilio: CASALOTTO. — D'Amico Domenico fu Pasquale: CASALE***

A tutti le nostre felicitazioni con l'augurio di buon lavoro.

CURIOSITÀ NELLA BORGATA DI SANTA MARIA DEL VASTO

"CURIOSITÀ NELLA BORGATA SANTA MARIA DEL VASTO".

Passando a rassegna i nomi delle persone delle persone che abitano nella borgata di Santa Maria del Vasto, risulta subito questo fatto curioso: la stragrande maggioranza di essi sono nomi BIBLICI di personaggi della Bibbia - sia del Vecchio che del Nuovo Testamento. Incominciamo subito con il notare che i nomi più comuni sono: GIUSEPPE- ANGELO-ASSUNTA- GIOVANNI- MICHELE...

Vi sono famiglie raggruppate sotto un solo nome e questo è Biblico. Così abbiamo: quelli di PILATO; quelli di SIMONE; quelli di ISAIA; — quelli di GIUDEO; quelli di GIOSUE' e se non sono biblici questi nomi.....!

Quindi troviamo: Di Salvo BARTOLOMEO con moglie PALMA. — Di Salvo BENIAMINO con figli MICHELE PALMA CARMELA e nipote BENIAMINO. — Adducchio GIOVANNI con moglie ANNUNZIATA, e nipoti TOBIA (il giovane) e GIOVANNI. — Morsella SIMONE con moglie ASSUNTA figlio GIACOMINO e nipote SIMONE. — Morsella ANGELO di SIMONE con figli GIUSEPPE e GIOACCHINO e nipote MICHELINA. — Adducchio GIUSEPPE fu GIOSUE' con moglie ASSUNTA. — Adducchio PIETRO fu ISAIA. — Solitiero FILIPPO con moglie MADDALENA. — Di Placido ANGELO con moglie GIUSEPPA e figlia MICHELINA. — Manzo ANGELO GIUDEO con figlio MICHELE e nipote ANGELO. — D'Amico ANGELO (il cieco) fu MARCO e con figlia CARMELA. — Berardo PIETRO fu GIUSEPPE con moglie ELISABETTA e figlio GIUSEPPE. — Di Salvo MICHELE con moglie CARMELA. — Morsella ANGELO (Lorenzo) con madre CARMELA. —

Poi troviamo: Adducchio TOBIA (il vecchio); — Adducchio ANNUNZIATA; Adducchio ESTERINA; — D'Onofrio ADDOLORATA; — morsella PIETRANGELO; — Di Salvo ELISA; — Berardo ANGELO e ANGELA. — Manzo CONCETTA; — Di Salvo ANNINA. —

Potrei continuare. Ma per finire voglio far notare che: nella Borgata S. Maria esiste, da oltre 500 anni, un Chiesetta. Ebbene questa Chiesetta è dedicata alla Madonna ASSUNTA ed in essa si venerano, con relative statue e relativi altari: SAN GIUSEPPE E SAN MICHELE ARCANGELO.

Perchè questo fatto curioso? Le risposte potrebbero essere più di una. Chi sa qualcosa in merito, può scrivermi e sarò lieto di pubblicare la risposta.

NEL PROSSIMO NUMERO PARLEREMO DELLA CASA DI RIPOSO. In attesa saluto affettuosamente tutti augurando ogni bene e felicità. vostro Don Giovanni

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA

Segue da pag. 1

Il Vescovo

to etichetta per continuare a camminare nella vecchia, bisogna cercarla nella propria coscienza illuminata dalla luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Giov. 1,9)

Questa luce è Gesù Cristo, l'uomo veramente e totalmente nuovo: l'uomo che è totalmente peer gli altri nel dono disinteressato, nel servizio amoroso a cominciare dai più deboli e sofferenti; l'uomo che realizza se stesso nel costruire la comunità il cui vincolo è l'amore sincero, la comunione.

EGLI SOLO HA POTUTO DIRE IO SONO LA VIA (Giov. 14,6)

Non basta cercare (e trovare) "la via" ci vuole il coraggio di percorrerla. Per questo è necessaria la forza che promana dallo Spirito di Gesù Cristo: La nostra natura è tanto debole, egoista, incline a ripiegarsi su se stessa a dire: ma chi me lo fa fare? e poi, quando uno si mette a percorrere sul serio questa

strada, incontra contraddizioni, incomprensioni, si è trattati da illusi, da sognatori o da gente furba che sa camuffarsi per secondi fini...

"Non temete ho vinto il mondo" (Giov. 16,33)

Se un cristiano vuol far politica per "la via nova", la via del servizio fatto d'amore per la costruzione della "comunità" di persone che non siano oggetto, clienti, ma persone libere creative e soggetto di attività, deve nutrirsi continuamente di quella parola che è Spirito e vita (Giov. 6,63) Deve vivere l'Eucarestia dove il salvatore, dandoci se stesso, ci comanda. "Fate questo in memoria di me". (Dare la propria vita con l'amore supremo, per il prossimo come Lui ha fatto e fa continuamente).

Solo persone spiritualmente robuste non si accontentano di belle parole sul servizio, sulla solidarietà, ma faranno del servizio e della solidarietà l'esperienza della loro vita.

Antonio Santucci Vescovo di Trivento

15 Aprile 1959: Benedizione della nuova Campana della «Madonnella»

Segue da pag. 1

Dal Bangladesh

Bengala, dove di tanto in tanto si abbattano gli scatenati elementi della natura, mi manca un pò la catena dei nostri monti, la roccia, su cui il nostro paesello è arroccato e per cui "dura" e si chiama Duronia: nel nome stesso c'è un auspicio che porta il nostro paese oltre il limite del tempo e dello spazio.

Son convinto che tutti i Duroniesi, in maniera particolare quelli che sono all'estero, apprezzeranno la vostra iniziativa coraggiosa, ispirata ai valori eterni della nostra tradizione millenaria. Il vostro tentativo rappresenta un salto di qualità rispetto a quelli fatti nel passato, che, pur nobili nell'intento, partivano dall'alto ed erano legati ad una sola persona, Don Alfredo prima e Don Giovanni poi. La vostra, invece, è una presa di coscienza della base ed è questa la vera novità, "La vianova". In mezzo a voi non c'è solo il letterato o il sacerdote, ma sono rappresentati un pò tutti gli aspetti della vita, che, tra l'altro, sono trattati con competenza e professionalità: complimenti!

Mi piace il titolo "La vianova" e il nome del gruppo che se n'è assunta la responsabilità, "Insieme per Duronia". A Duronia una volta c'erano tre famose vienove: quella di Torella, quella di Bagnoli e quella di Civitanova e ognuna aveva le sue caratteristiche. Così la vianova di Civitanova era diventata un termine di paragone per indicare cose ingarbugliate: "la scrima storta come la vianova d' Citanova". Mia nonna, "mammuccia Quartarella", che la maggior parte di voi non ha visto e perciò non può ricordare, quando ero piccolo, mi raccontava che lei aveva lavorato alla Vianova di Bagnoli. Questa "Vianova", che i nostri nonni e bisnonni hanno costruito con fatica e sudore per rompere l'isolamento e stabilire contatti con i paesi vicini, voi l'avete assunta idealmente e la proponete a tutti noi Duroniesi, sparsi per il mondo come programma di vita. La Vianova di Bagnoli mi ha richiamato per associare la fatica di mia nonna: niente di nuovo è possibile costruire senza la fatica e il sudore, stringendo a volte i denti e putando avanti. Quindi mentre lodo e appoggio pienamente la vostra iniziativa, vi faccio anche l'augurio e quindi la preghiera di non disarmare di fronte alle inevitabili difficoltà, che certamente vi aspettano nella costruzione della "La vianova".

Il vostro gruppo, che si definisce "Insieme per Duronia", contiene nel vostro motto l'invito a superare le divisioni e gli interessi di parte e a creare perciò coesione e comunione, indicando contemporaneamente un metodo di lavoro. Duronia diventa così un punto ideale per tutti, vicini e lontani, una meta da raggiungere, una città da costruire oltre i meridiani e i paralleli. E mentre dico queste cose, mi ricordo che stò usando un linguaggio biblico e mi vengono in mente le parole del salmista:

"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. se il Signore non custodisce le città, invano veglia il custode" (SL.127).

E allora, da questa parte del mondo, dove son venuto 18 anni fa e dove mi trattiene una ragione di fede, mi permetto questo richiamo che spero non offenda nessuno. Mi auguro che su questi fogli di "La vianova" venga assunto anche questo dialogo di fede, senza del quale la storia di Duronia verrebbe a perdere un pò il suo punto di riferimento.

Termino con l'augurio che possiate trovare piena adesione di tutti i Duroniesi, quelli che sono in casa e quelli che sono fuori "in diaspora" per le vie del mondo e che tutti, mano nella mano, possiamo metterci in cammino su "La vianova".

Con la più grande simpatia, Vostro P. Antonio Germano.

UNA INIZIATIVA DA SOSTENERE

LA SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO «PAOLO BORSELLINO»

di Don ALBERTO CONTE

Evangelizzazione e testimonianza della carità: è questa la grande sfida che la Chiesa italiana, attraverso i suoi vescovi, affida alle comunità cristiane in cammino verso la soglia del terzo millennio.

Il cammino della Chiesa italiana nasce dopo il Concilio Vaticano II, un cammino che ha preso il via dal primato della evangelizzazione per giungere al vangelo della carità che è il centro dell'annuncio. Si iniziò negli anni "70 impegnando le nostre comunità in un difficile salto di qualità: passare da comunità praticanti a comunità credenti. Il documento che guidò il cammino fu "Evangelizzazione e sacramenti". Gli anni "80, segnati da una cultura dell'indifferenza, hanno incoraggiato le comunità a un ulteriore passo in avanti: da comunità praticanti a comunità missionarie. I documenti che accompagnarono il cammino furono "Comunione e comunità" e "Comunione e comunità missionaria". Negli anni "90 un'altra conversione sollecitò il nostro cammino: passare da comunità praticanti a comunità che testimoniano il vangelo della carità.

Raoul Follereau, l'amico dei lebbrosi, scriveva poco prima di morire: "Anno 2000. Tempo di paura o primavera d'amore? Perché l'anno 2000? che è alle porte sia una primavera d'amore, i vescovi italiani ci consegnano il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Camminando verso il 2000, dobbiamo avere paura o credere che è possibile costruire una primavera d'amore e di speranza?

La scena di questo mondo è profondamente cambiata. nell'Est Europeo è caduta l'ideologia Marxista, il Sud del mondo stà sprofondando sempre più nella miseria, nella fame, nella malattia; la pace è sempre in pericolo e poi la sfida ecologica, i movimenti migratori, la crisi della famiglia, la droga, la disoccupazione e infine la piaga del razzismo. A tutto questo si aggiunge il profondo senso di disagio soprattutto dei giovani. Tutto ciò fa capire che la crisi prima che nelle "cose", nelle "strutture" è nell'animo della gente, è dentro la stessa vita. Tutto sta cambiando, significati e valori. Davanti a questa scena i vescovi, nel documento ETC, scrivono: "si pone quindi con forza la domanda circa l'orientamento che intendiamo dare alla nostra vita, personale e collettiva". Il documento si chiude con una "ricetta" che è quella di educare i giovani al Vangelo della carità, l'amore preferenziale verso i poveri e la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico. Parlando dei giovani i vescovi scrivono: "...nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno stra-

da nella storia: il rispetto della libertà e dell'unicità della persona, la sede di autenticità, un nuovo concetto e stile di reciprocità nei rapporti tra uomo e donna, il riconoscimento dei valori della pace e della solidarietà, la passione per un mondo unito e più giusto, l'apertura al dialogo con tutti, l'amore per la natura. Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile, le nostre chiese corrono il rischio di mostrarsi talvolta incerte e in ritardo".

Alla comunità cristiana il compito di ascoltare, di capire i giovani, di educarli coinvolgendoli in un rinnovato progetto di convivenza umana che passa attraverso l'assunzione personale e responsabile che tocca la scelta di vita, la professione, l'impegno sociale e politico, per costruire e rappresentar la nuova umanità, il rinnovamento, la nuova storia, le fasi ispiratrici e nello stesso tempo portatrici di nuovi ideali.

La scuola di formazione al sociale e politico "Paolo Borsellino" nasce in questo cammino con la convinzione che, come scriveva il grande profeta Don Lorenzo Milani: "non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando alla ingiustizia sociale. A qualcosa cioè che sia al centro del momento storico che attraversiamo, al di fuori dell'angustia dell'io, al di fuori delle stupidaggini che vanno di moda". Se il primo motivo della nascita della scuola è la preoccupazione di educare i giovani a riscoprire la politica come servizio alla comunità civile, il secondo è dato dalla peculiare situazione della Diocesi di Trivento, dove secondo una indagine sociologica, tra 40-50 anni, molti paesi sono destinati a scomparire a causa della forte emigrazione passata e presente. Oggi tra le nuove povertà possiamo inserire anche il nostro territorio in quanto i nostri paesi rischiano di diventare delle "case di riposo" per anziani. La scelta "preferenziale verso gli ultimi" ci spinge, come cristiani, a camminare accanto all'uomo che vive senza speranza e che assiste alla fine di una civiltà. La speranza ci richiede una profonda conversione. Questa è richiesta anche agli uomini impegnati nella politica, chiamati a cambiar modo di fare politica mettendo al centro di essa l'uomo, soprattutto "gli ultimi" e non il clientelismo o, peggio, l'interesse privato o di gruppo. Come chiesa dobbiamo assumerci le nostre responsabilità nei confronti degli uomini politici. Credo innanzitutto, che noi dobbiamo diventare la "coscienza critica" della politica. L'avvicinarsi agli uomini politici, ha indossato i panni del clientelismo, nel senso di richiedere come "favore" quello che era un diritto. Con la scuola di formazione socio-politica, vogliamo contribuire alla formazione delle coscienze e spingere gli uomini che sono chiamati a

guidare politici non si inventano, la scelta degli "ultimi" non si improvvisa. Da qui la necessità di questa scuola che non va intesa come esperienza formativa esclusiva, ma si inserisce nel ricco tessuto di altre proposte formative che la Caritas Diocesana di Trivento continuamente offre. Concretamente ogni partecipante alla scuola è impegnato ad attingere altrove, in altri momenti e in altro luogo, quel che gli serve per la formazione dottrinale e morale. Il corso di formazione dura due anni. Il primo è dedicato a un "corso base" per l'apprendimento di alcune aree fondamentali quali la sociologia politica, storia del fenomeno politico, tecniche politiche, economia, aspetti giuridici e istituzionali della vita politica, dottrina della chiesa. Il secondo anno è dedicato, invece, allo svolgimento di corsi e "seminari di ricerca" su tematiche particolari di attualità, tratte dalle fasce disciplinari del primo anno e concernenti, per esempio, le trasformazioni della società italiana, i fenomeni dell'evoluzione politica (partiti, movimenti, etc...) i problemi dello sviluppo e della pace (nord-sud, fame, armamenti); La questione Meridionale (con particolare riferimento al nostro territorio), questioni applicate di etica e d'insegnamento sociale della chiesa, problemi connessi all'informazione e alla comunicazione sociale. La nostra scuola è dedicata alla memoria del Giudice Paolo Borsellino per due motivi. Il primo vuol essere un ringraziamento a Lui e a tutte le vittime della lotta alla criminalità organizzata che tanto ha infangato non solo la Sicilia ma tutto il nostro paese. Il secondo motivo è che la vita di Paolo Borsellino è stata esemplare per la sua coerenza, la sua testimonianza uomo, magistrato e cristiano. Amava così tanto la vita, che l'ha donata alla nostra società; Giorno per giorno, minuto per minuto perchè "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (GL.15,13). Amava riflettere: "Palermo non mi piaceva per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace per poterlo cambiare". Anche noi dobbiamo imparare ad amare la nostra terra: una terra che conosce il sudore, la sofferenza e le lacrime della nostra gente che spesso non ha speranza. La nostra scuola vuole essere un umile strumento per ricreare spazi di cultura di serenità e di speranza per i giovani e far riscoprire la giustizia, l'amore e la pace per tutti.

Nell'anno 1993-94 la scuola è stata inaugurata dal Dott. Salvatore Borsellino (fratello del Giudice Paolo). Il 13 Novembre 1993. E si è conclusa il 18 Giugno 94 con un incontro con il Giudice Dott. Antonino Caponnetto sul tema "Paolo Borsellino, il valore di una vita".

EMIGRANTE, AMICO MIO

I MOLISANI IN ARGENTINA

MAI DIMENTICHEREMO LE NOSTRE ORIGINI

C'è un altro Molise fuori del Molise. Si è così, anche se possa sembrarvi strano. Questo Molise è l'originale, è la terra che tutti vogliamo bene, come a una mamma, ed è così perché giustamente questa terra è stata una mamma che ha dato tanti figli a parecchi paesi del mondo, rimanendo in parte spopolata per la mancanza di quei figli che in un'epoca hanno dovuto partire per fatti diversi, principalmente per la mancanza di lavoro e per la miseria del dopoguerra. Ma, cosa hanno fatto questi molisani in Argentina, in Canada; Negli Stati Uniti, in Venezuela, in Australia, ecc.? Certamente hanno dovuto lavorare, e come! Lavori brutti, di tutte specie, senza conoscere la lingua, in mezzo ad altre culture, tutto quello abbinato alla lontananza dalla terra di origine, alla lontananza dei familiari, delle proprie abitudini, dei paesaggi, della lingua. Ma hanno fatto anche un altro lavoro, più raffinato; nel quale si vuole l'amore, il sangue, la vita: hanno saputo costruire un altro Molise, un Molise fuori dal del Molise, un Molise grande in unione di

volontà e di cuori che sentono questa terra sempre, sempre vicina, ma tanto, tanto lontana. Volti curtiti dal dolore, del lavoro; della sofferenza, occhi con lacrime, parlate dialettali, cibi di questa terra e ricordi e chiacchierate di storie di questi luoghi, mi hanno fatto vedere e sentire questa terra come propria, mai stranna, mai lontana, viva nei ricordi, e nelle opere dei Molisani in Argentina. La presenza di oltre 150 mila Molisani in Argentina ci parla di una comunità numerosa, ed erano molti di più, tanti son morti senza aver ritornato mai a' re paese, ma adesso ritorniamo ad essere molti di più, perché i figli, i nipoti e i discendenti di questi bravi Molisani, essendo Argentini, riconosciamo le nostre origini e vogliamo veramente bene a questa terra antica del Sannio, perciò l'esistenza della "GIOVENTU' MOLISANA ARGENTINA", e di una brava Squadra di Calcio Molisana a Mar del Plata fatta tutta di giovani, perciò l'esistenza di un Gruppo Folkoristico Infantile e giovanile Molisano, perciò l'esistenza di tante

altre cose che ci parlano di un fatto culturale ed anche sanguineo che non si esaurisce mai.

"LA DURONIA DI MAR DE PLATA"

Ed è proprio giusto chiamarla così. Quanti figli di questa terra alta del Sannio si trovano all'estero! "Civitatevecchia", chi mai si scorda di te? io credo pochi, io credo nessuno. Chi Duroniese di Mar De Plata non ha nella sua casa una fotografia di questa terra, lasciata con tanto dolore, ma quel dolore profondo di chi lascia una mamma, un padre, un fratello, così è stata la storia. Poi il mare, le spiagge, la speranza di una città nuova, dove si trovava lavoro, senza guerre, con altri orizzonti, fece rinascere in questi Duroniesi le voglie di una vita migliore, obiettivo raggiunto dopo tanti anni di vero sforzo. Commercianti, muratori, falegnami, industriali del tessuto e dell'edilizia, professionisti e tante altre attività hanno fatto che i Duroniesi siano conosciuti in tutta Mar Del Plata dalle prime emigrazioni a principio del secolo. In ogni riunione informale, in ogni incontro parole emozionate parlano sempre di questa antica "Civitavecchia", ed escono nomi e soprannomi di un tempo già sperduto, fatti, personaggi, luoghi geografici, chi parla della "Civita", "de re Vallum", de "re Cuasale", de "Capiello", de la "Madenella", de "re Fait", chi si ricorda de la chiesa "n'coppa alla Terra, de "rec Tratture" o de "quille de tale o quale famiglia", storie, tante storie, che ci raccontano con un amore, con una passione che delle volte c'è l'hanno quelli che stanno tanto lontano della terra natia. Mar De Plata li ha accolti chissà per tutta la vita. Questa città di oltre 600 mila abitanti a 400 km da Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina è una città eminentemente turistica per le sue spiagge, per le sue bellezze naturali e per le attrezzature alberghiere che accolgono nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo (estate) circa 5 milioni di turisti. Operante in questa città da cinque anni fa l'Associazione Unione Regionale del Molise ha saputo riunire ai figli di questa terra ed ai suoi

discendenti; molisani di tanti paesi, più di 50, ma principalmente di Duronia, Frosolone, Mafalda, Sant'Elia a Pianisi, Mirabello Sannitico, Colle D'Anchise, Chiauci, Guardialfiera, Sepino. Ecc. Il lavoro che si svolge è molto e grande in cerca del sostentimento delle nostre code, delle nostre tradizioni, della nostra storia. Ma uno degli obiettivi che più volevamo raggiungere l'abbiamo già raggiunto ed è quello di far conoscere il Molise. L'abbiamo fatto conoscere non solo agli italiani in generale, ma agli stessi molisani, che delle volte non sapevano che erano molisani; credendosi abruzzesi, e l'abbiamo fatto con tanto sforzo senza aver avuto mai aiuto di nessuna specie, tutto è uscito da noi; attraverso il "GRUPPO FOLKORISTICO MOLISANO LA QUADRIGLIA" si è dato diffusione della danza bellissima di questa terra, questo gruppo è molto conosciuto e voluto da tutti gli italiani di Mar De Plata, come pure il "GRUPPO FOLKORISTICO INFANTILE GIOVANILE MOLISANO", orgoglio dell'Associazione. Abbiamo dato spazio ai giovani attraverso lo sport, perciò l'esistenza della "SQUADRA MOLISANA DI CALCIO", come anche l'organizzazione di campionati di calcetto, Tressette ed altre discipline, poi l'esistenza di una Sotto commissione di Feste incaricata delle numerose feste che realizza questa Unione Regionale del Molise. Abbiamo fatto conoscere il Molise attraverso la Stampa (Rivista "La Prima Voce) attraverso la Radio, la "Voce del Molise" tutte le domeniche. E adesso stiamo facendo il lavoro più grande, e forse il più costoso, la nostra sede sociale, la CASA DEL MOLISE, con un salone per circa 500 persone, segreteria e biblioteca; il lavoro è certo, ma quando le cose si fanno con passione, con amore si arriva a fare il miracolo di avere un "ALTRO MOLISE FUORA DEL MOLISE";

CLAUDIO AUCIELLO
UNIONE REGIONALE DEL
MOLISE/ MAR DEL PLATA

Argentina

III anniversario dell'"Unione dei Molisani"

Segue da pag. 1

Canada

l'acqua alle fonti di Duronia con le loro tinte, le baldorie delle serate quando si ballava dopo la tresca in una Duronia illuminata solo da luci di petrolio.

Ricordi questi, romantici, di una donna forte che presto ci lascerà! Una Duroniese, Sannita-come la chiamo io, che ha dovuto lasciare il paese, la famiglia, gli amici e gli amori. E' stata, direi, una donna all'avanguardia del suo tempo perché ha voluto andare sola a diciotto anni, oltre i confini ed il destino che gli erano stati assegnati.

Senza il consenso della madre, Incoronata Manzo, decise di prendere la nave San Giorgio a Napoli, un fine Settembre del 1921 per quel Eldorado che allora era New York. Sbarcare a New York nel 1921, cosa darei per poter vedere con i miei occhi quello che poteva essere allora quella città in piena crescita con gente che veniva dappertutto. Cosa ha pensato Lucia Manzo, che veniva da un minuscolo paese- Duronia, oppure Civitatevecchia- quando ha visto la Città, la metropoli che è diventata il simbolo stesso dell'immigrazione. Lei, una Duroniese, parte della storia e partecipe di un movimento, l'emigrazione, che ha segnato il cammino di un paese.

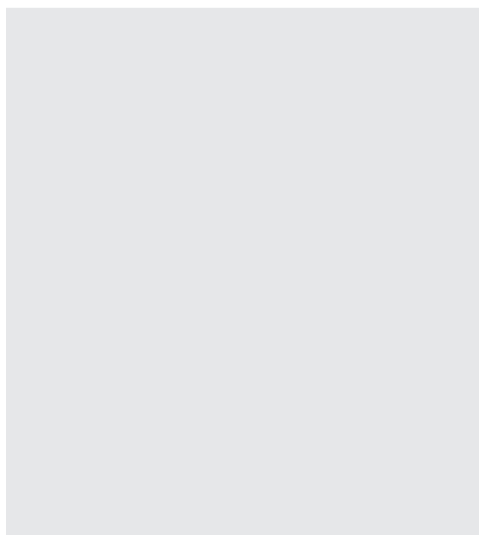
La sua sosta Americana fu breve perché prese un treno per recarsi a Montreal, Canada. Una settimana dopo fece l'incontro che marcò ancora il suo

destino. Conobbe Costanzo D'Amico, nato a Ielsi l'undici Marzo del 1895. Lo sposò il 26 Gennaio 1922 a Montreal ed è rimasta con lui fino alla sua morte nel 1989.

Lucia Manzo ritornò in Italia in viaggio turistico nell'estate del 1936 e nel 1960. Da quell'anno, non ha più visto Duronia.

Quando parla del Paese, ne parla come se lo avesse lasciato ieri nel 1921 e ricorda Civitatevecchia e non Duronia. La sua giovinezza, il suo coraggio, la sua bontà possono descrivere Lucia come pure Civitatevecchia..

M.M.



Lucia Manzo

La Caritas Diocesana di Trivento, a nome del Vescovo Mons. Antonio Santucci, ha deciso di indire una colletta straordinaria a favore delle persone che sono vittime del grave conflitto del Ruanda.

Le offerte vanno inviate tramite ccp n. 10431864 Caritas Diocesana di Trivento - 66040 Castelguidone con la seguente causale: PRO-RUANDA

**AMICONE
MICHELE**

**PRONTO INTERVENTO
IDRAULICA E FOGNATURE
RIFACIMENTO FOGNATURE
ABBONAMENTI ANNUALI
E SEMESTRALI PER CONDOMINI
ED ENTI PUBBLICI
DISINFESTAZIONI LOCALI**

Via F. Rosazza, 14
00153 Roma
Tel. 5803281 / 5897580
Nott. e Fest. 0337 - 783335

**RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE
SOR' EVA**

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

**00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797**

IL RACCONTO DEL MESE

LA STORIA DEL SIGNOR X

di CARMINE BERARDO

Il signor X nacque nel 1930 in un piccolo paesino dell'entroterra molisano in pieno periodo fascista. Gli Abruzzo e Molise erano una regione povera, in cui l'agricoltura era l'unica fonte di sostentamento ed un raccolto mancato poteva segnare un anno di rinunce e privazioni. Il signor X non frequentò scuole, perché in paese si diceva "Quelle sono per i figli dei gerarchi e dei signorotti locali" e le sue braccia, essendo unico figlio maschio, servivano al sostentamento della famiglia. Venne la guerra e le conseguenti carestie a distruggere quel poco che la famiglia possedeva. La gente partiva per le Americhe, altri si spostavano nelle grandi città italiane, dove iniziavano piccoli lavori autonomi ed il nostro vedeva i suoi amici andare via. Un giorno arrivò nel paese di X, che nel frattempo aveva 20 anni e conduceva una piccola attività artigianale, un ricco signore, che si diceva fosse americano. Era in realtà un ufficiale dei marines italo-americano che, avendo combattuto in Italia, voleva rivedere i luoghi in cui era stato sette anni prima. Un giorno X stava lavorando nella sua bottega quando "l'americano", come tutti lo chiamavano, entrò per comprare un vaso di quelli che X faceva con le proprie mani. Tra i due nacque una amicizia e spesso X andava nella casa che il signore americano aveva affittato per fare due chiacchiere. Presto venne il tempo di partire e John Bates, così si chiamava l'americano, passò a salutare X facendogli una strana proposta: "Vieni con me a New York - disse - tu sei un ragazzo intelligente, qui non hai la possibilità di avere una vita decente ed io non ho figli". X rimase interdetto e pensò che John doveva essere pazzo, giacché egli aveva una attività propria, anche se con quella a malapena tirava avanti. Il padre di X, che era un vecchio saggio, pur non avendo studiato, capì che per il figlio potevano aprirsi nuove strade, quelle che lui non aveva potuto

dargli. Il padre infatti, non aveva mai avuto la tessera fascista prima e quella democristiana, poi, che distinguevano quelli i quali "si erano tolti la camicia nera e si erano messi giacca e cravatta". Già! Il padre era un uomo fiero ed orgoglioso e salutò il figlio che partiva senza apparente emozione; ma, quando X ebbe superato le ultime case del paese, il vecchio scoppiò in un pianto diretto, convinto che non l'avrebbe visto più. Il ragazzo una volta a New York, si ritrovò in un mondo nuovo e quasi fantastico, imparò l'inglese e riuscì perfino a laurearsi in ingegneria, giacché il signor John, come lui ancora lo chiamava, era un uomo facoltoso e non lo costrinse a lavorare. X assunse la cittadinanza americana e gli fu detto dal funzionario del governo che gli consegnò i documenti: "In America, ragazzo, chiunque può arricchirsi, grazie alla propria intelligenza e capacità di saper lavorare!" Questa frase rimase come scolpita nella mente di X, che quando ripensava al suo paese natio, capiva quanto fosse stato difficile per il suo vecchio padre costringerlo a lavorare fin da piccolo e non potergli dare le possibilità materiali per vivere come un bambino americano. X aveva ormai 30 anni, ma si sentiva come uno che avesse superato l'età dell'infanzia da poco, perché la serenità e la tranquillità le aveva conosciute tardi; prima era stato costretto ad essere uomo suo malgrado. Non si sentiva americano e non si era sposato, poiché coltivava il sogno di tornare in Italia e la sua condizione economica glielo permetteva. John Bates, intanto, morì e lasciò le sue fortune ad X, che, rimasto solo, guardava con sempre più ammirazione e tenerezza le foto del padre che la sorella gli spediva dall'Italia. Già! Quel vecchio signore, che un bel giorno aveva avuto il coraggio di spezzarsi il cuore per dare al figlio un'esistenza libera e dignitosa, adesso veniva ripagato con un male incurabile dovuto al vizio del bere, unico apparente sollievo ad una vita di sacrifici e privazioni. A 45 anni niente tratteneva più X in America e, data disposizione ai suoi avvocati di trasferire i conti bancari in Italia, partì senza nostalgia per la terra che pure gli aveva dato la libertà; nostalgia che, invece,

era stata forte quando era partito dal suo paese e che non era mai riuscito a soffocare. Quando ebbe lasciato l'aeroporto di Roma, dove era atterrato, si avviò con l'auto che aveva affittato verso i luoghi della sua infanzia trovando tutto cambiato: pensò che forse il progresso aveva portato anche in quei luoghi ai giovani le possibilità che lui non aveva avuto. Questo dubbio, però, l'avrebbe risolto col tempo. Ora voleva solo dare a suo padre la possibilità di rivederlo e morire felice, mentre il vecchio aveva sempre visto soffocare la felicità dal lavoro e dalla lunga malattia. L'incontro tra i due fu straziante: X trovò un uomo in un letto con la barba lunga e sporca, segnato in volto, il quale aspettava che la morte gli alleviasse la sofferenza, assistito solo da un'infermiera. Pianse a lungo e smise solo quando il padre lo chiamò riconoscendolo e gli fece segno di avvicinarsi. I due si abbracciarono lungamente, mentre l'infermiera usciva dalla stanza ed il figlio osservava stupito il padre che sorrideva felice. Fu proprio in quel momento che ad X ritornò in mente quel dubbio che lo aveva angosciato per tutto il viaggio e, rischiando di essere irrispettoso di un uomo in punto di morte, disse: "Papà, ma perché hai fatto tutto questo per me? Anche qui è arrivato il progresso e forse, restando, avrei potuto ugualmente avere le mie soddisfazioni e starti vicino". Il padre, con quelle poche forze che gli rimanevano, ma con la serenità nel cuore rispose: "Il progresso di cui tu parli è materiale, non culturale! Avrei dovuto ridurti come le tue sorelle? Guarda! Dove sono adesso? Pensa mi hanno pagato anche un'infermiera che servisse più alla loro coscienza che a me! Tu, invece, sei diverso ed io l'avevo capito. I tuoi occhi guardavano lontano..." Il vecchio non smetteva più di parlare, tutto teso e concentrato come chi sa di compiere l'ultimo sforzo della sua vita ed X con molta delicatezza lo interruppe: "Ma papà! Sono le mie sorelle!" Il vecchio padre respirò a lungo con fatica e poi riprese: "Le prime tre hanno strisciato e venerato per tutta la vita, convinte della mentalità comune di queste parti che studiare è inutile e che è meglio chiedere la carità a qualche potente!" Ancora

una pausa poi riprese: "Lo sai che fine hanno fatto? Vivono con le briciole che hanno dato loro. Lavori da fame, per i quali si sono umiliate, mentre i voti ed i favori che hanno procurato per anni a questi signori li hanno fatti arricchire". X avrebbe voluto difendere le sorelle o pensare che il padre stesse mentendo, ma non si mente in punto di morte ed il vecchio continuava come in trance: "Solo tua sorella Maria, che si è laureata ed ha avuto successo a Roma era, insieme a te, la speranza non tanto mia, ma del paese; speravo che un giorno tornasse e facesse qualcosa per cambiare le cose e smuovere questo ambiente addormentato. Ci ha provato, e come se ci ha provato! E' stata ripagata con calunnie, invidia ed odio e non è più tornata. Forse volevano gli portasse "lavoro senza sudare" come si dice da queste parti". A questo punto X interruppe il padre che ormai non respirava quasi più e disse: "Ed io, papà, che posso fare?". Il vecchio era divenuto bianco in volto e temette di rimanere senza risposta, ma con un ultimo sforzo l'anziano padre sussurrò tra le labbra: "Non cambiare!" E spirò. X rimase per qualche minuto in silenzio, con il padre tra le sue braccia. Le sue speranze erano crollate e più nulla lo tratteneva lì. Ripartì, deciso a non tornare più nel paese natio, e, mentre volava verso l'America, ripensava al funerale. Già, quegli sguardi a metà tra l'ammirazione e l'invidia! Quel vecchio che lo aveva apostrofato dicendo: "Tuo padre era una brava persona, ma alzava troppo la cresta e non voleva vivere tranquillo! Oggi tutto funziona in un certo modo e, a fare certe cose o anche a parlarne, ci si ritrova soli". Quella frase "ci si ritrova soli" tormentava X, il quale sembrava segnato dallo stesso destino di suo padre, ma decise di non pensarci, convinto com'era che non sarebbe mai più tornato in paese, dove si sarebbe sentito ancora più solo. Noi che narriamo questa storia conosciamo bene X e siamo convinti che un giorno tornerà e finché esisteranno persone come lui avremo sempre la speranza che qualcosa un giorno cambierà.

N.B. La storia è inventata e qualunque casuale riferimento a luoghi, fatti o persone, non corrisponde a realtà.

UN PICCOLO PAESE, UN GRANDE AMORE

di FRANCO D'AMICO

Anni fa', in occasione degli esami di maturità', ebbi modo di scrivere della mia amata regione " Il Molise". Il tema come inizio recitava: "Chi per la prima volta ha modo di attraversare questa regione altra visione non ha che monti brulli e bianche pietre scavate dalle intemperie del tempo, pascoli poveri frequentati dal ricordo dei greggi di ovini di una lontana transumanza." Questo ricordo e' rimasto a me caro di quel tema, in quanto ebbe un buon successo in termini di votazione e, cosa piu' importante, forse riuscii a creare un'immagine nella mente di chi lo leggeva, della poverta' della regione e della sua grande solitudine. Ebbene a distanza di tanto tempo cio' che scrissi e', ad oggi , ancora amara realta'. A chi viaggia per le strade della nostra regione altro non appare che solitudine, abbandono, e poverta'. I centri di vita, i paesi di un tempo, sono oggi il ricordo

di una vita contadina, ormai abbandonata, rifugio di anziani in attesa di trapasso a miglior vita. E per noi che ci sentiamo legati al destino di queste terre, per il grande amore che per esse nutriamo, e' sempre piu' pressante la voglia di veder rinascere la vita in esse, riassaporare il vivere di un tempo, fatte di cose semplici e del buon sapore della "cundezza". Cosa dovremo fare e come dovremmo comportarci perche' cio' si possa verificare, io credo che debba essere nella coscienza di tutti noi. Il nuovo che avanza e' sempre difficile da accettare e capire per le insidie che po nascondere, e per le radici che il passato ha in queste realta'. Ma e' lo stesso passato che puo' essere di esempio a chi vuol fare un'analisi del degrado nel quale giace ormai inerte una realta' quale e' quella di Duronia. Vorrei che cio' si legge tra questi miei pensieri, non appaia solo come mero

pessimismo, ma voglia di rinascita di un amore collettivo, perche' torni un po' di quello che era un tempo, quando ci si ritrovava al campo di calcio all'ombra dei "chiuppe" (ormai rari a vedersi) oppure in pineta a riposare nei caldi pomeriggi estivi con su lo sfondo della piana del Trigno. No! Non e' fantasia cio' che si vuole, ma realta' tangibile, basta un esempio..... piantar qualche albero in questo nostro bel paese, perche' almeno i nostri figli possano ritrovarli come erano un tempo. Chi scrive. e' forse tra i meno impegnati in tutto cio' turista estivo di dieci, 15 giorni di agosto, ma l'amore che nutro per questa terra e' immenso, per tutto cio' che vi ho lasciato fin da piccolo, (ricordo con affetto la maestra Aurora della scuola elementare) per le persone care che Vi ho lasciato, che riposano oggi in pace portate via dal tempo implacabile. Ma l'amore e' grande, e il primo amore

non si scorda mai. E chissa' che un giorno non possa riveder questo mio piccolo grande Paese rinascere a nuova vita, con l'augurio che cio' possa essere frutto dell'impegno di tutti. Si' di tutti noi Duroniesi, figli di questo angolo del Molise, tanto caro; perche' e' insieme che si puo' contribuire affinche' si determini il cambiamento, la rinascita, e se cio' non dovesse verificarsi non si dica: "qui non cambia mai nulla"...se nulla si vuol fare per cambiare!!! E.....quel viaggiator cortese che per sua sventura o fortuna dovesse attraversare queste Terre potrebbe vedere non solo brulle colline e fredde pietre bianche corrose dal tempo, ma una nuova realta' con tanta vita intorno.

Auguri al mio Piccolo Grande Paese!!!!!!!

RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

STAZIONE DI SERVIZIO

ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

LA MUSICA A DURONIA

di FEDERICO D'AMICO

1929: la banda di Duronia: 18 formazioni.

Il nostro paese, che in passato ha visto tempi migliori, sia per una popolazione più numerosa sia per le numerose attività che vi si svolgevano, ha avuto tra le sue più belle tradizioni quella della "banda musicale" che ha dato molto rilievo e prestigio al nome di Duronia. Fin dal 1929 il maestro di musica Alberto DI PIERNO, spinto dalla sua grande passione, professionalità e pazienza, con l'aiuto degli orchestrali, tutti nativi di Duronia, formò la banda musicale composta da circa 60 elementi. E ciò fu possibile anche grazie alla collaborazione di alcuni cittadini di Duronia che aiutarono economicamente per l'acquisto degli strumenti musicali. Per un breve periodo ho fatto parte, come suonatore di clarino, della "banda" con l'entusiasmo e la curiosità propria della mia età; avevo infatti 14 anni quando mi sono avvicinato alla musica e mi sono lasciato ammaliare da quest'arte meravigliosa: ho capito subito che sarebbe diventata la mia passione. Ero orgoglioso di far parte di qualche cosa d'importante come la "banda". Mi piaceva andare in altri paesi, portare in alto il nome di Duronia, vedere volti nuovi e scoprire tradizioni diverse dalle nostre. Ricordo con piacere tutti gli orchestrali, dal caro maestro DI PIERNO, molto umano e grande trascinatore, a zio Felice Di Salvo di Casale, che mi ha spinto maggiormente alla pratica musicale e che io consideravo come un secondo padre; a Felice D'Amico detto "Felicione" che ha portato prestigio alla "banda" con la sua professionalità e ha concertato per alcuni anni nella banda musicale di Atesa diretta dal famoso maestro Vagnozzi, che lo considerava il suo pupillo. In seguito, quando emigrò in Canada, fu chiamato a far parte della banda governativa di Montreal e ad insegnare musica nella stessa.

Ricordo ancora Vittorio Morsella detto "Re Capitane" che si è distinto con il suo flicornino e ha fatto parte di alcuni importanti complessi musicali, e tutti gli altri componenti ognuno con la sua simpatia e professionalità.

Questa bella avventura della banda musicale, a causa dell'emigrazione, che ha portato i nostri paesani in terre lontane, e del faticoso lavoro nei campi che occupava tutto il tempo dei volenterosi

orchestrali, ebbe fine, con mio immenso dispiacere, nel 1946. Non sopportavo l'idea che tutto potesse finire: "la storia si ripete", mi dicevo, "le belle tradizioni non possono morire". C'è sempre una traccia indelebile in ognuno di noi che si rifà al passato con un pizzico di nostalgia, quasi a voler ritornare alle origini, a ciò che era Duronia e la sua gente, a quando si era poveri ma

non di spirito, a quando o g n u n o aveva bisogno e aiutava l'altro. Tempi relativamente lontani che si rievocano con gli amici di sempre: quel sogno chiuso nel cassetto - una nuova banda musicale a Duronia -

La banda di Duronia: com'è oggi.

qualcosa che avevo nell'anima, la mia passione per la musica e l'esigenza di trasmetterla agli altri, mi facevano sperare di poterlo un giorno realizzare. Durante alcuni incontri mangerecci con gli amici ci dilettavamo a suonare con strumenti improvvisati ed è così che è nata la "S.A.F.M.", per divertirci e far divertire i nostri paesani in alcune occasioni. Nel corso degli anni sono stati in molti tra bambini, giovani e meno giovani a tentare un approccio con la musica e tanti sono stati affascinati e hanno continuato a studiare con amore e dedizione fino a diventare dei bravi orchestrali. Più crescevano professionalmente più si concretizzava in me l'idea della banda e la volontà di fare qualcosa di costruttivo per Duronia e i suoi giovani in un momento molto difficile per il nostro paese. Così è nata nell'Aprile del 1993 la nuova banda musicale di Duronia, composta da 32 orchestrali, quasi tutti di Duronia. Finalmente il sogno è uscito dal casset-

to, si è avverato!. E' stato molto bello vedere i nostri ragazzi uniti a noi meno giovani, impegnarsi con amore, per realizzare questo sogno di tutti. Il primo giorno, vestiti della nostra bella divisa, dopo che il nostro amato Don Giovanni Russo, ci ha dato la benedizione, siamo usciti per le strade di Duronia, pieni di gioia, suonando varie marcette: che emozione quando abbiamo accompa-

gnato, con la nostra musica, S. N i c o l a durante la processione. Dopo il p r i m o momento di g r a n d e euforia, ci siamo rimboccate le maniche e ci siamo messi al lavoro per migliorare sempre di più. Il

nostro intento è quello di farci conoscere nei vari paesi della nostra Regione e fuori, per dare prestigio al nome di Duronia come in passato.

Abbiamo già avuto esperienza bandistica, siamo stati contattati da vari paesi vicini per le feste patronali, ma l'esperienza più bella è stata quella vissuta il Venerdì Santo di quest'anno a

Campobasso. Siamo stati chiamati per accompagnare il coro formato da circa 700 persone, nella lunga ed emozionante processione.

Abbiamo raccolto molti consensi per la nostra professionalità, non potevano credere che i nostri ragazzi così piccoli erano già così bravi! Alcuni giovani della nostra banda fanno parte del complesso il "XX secolo", già molto affermato e richiesto nelle feste di Duronia e dei paesi vicini: siamo tutti orgogliosi del loro talento e del successo ottenuto.

La speranza di ognuno di noi è che altre iniziative come queste possano arricchire e portare prestigio al nostro amato paese.

Noi lavoreremo affinché la nostra piccola banda possa crescere e diventare sempre più famosa al fine di dare una continuità alla tradizione dei nostri padri che con tanti sacrifici hanno iniziato per noi questa bella avventura.

**Aiutateci a svegliare Duronia
ogni vostro contributo di
idee sarà da noi ben accetto**

"Biesse"

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

AQUILA

RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28

Tel. 06/70300334

La qualità ha un nome!

Macelleria BERARDO

CARNI DI PRIMA QUALITÀ
CONVENIENZA E CORTESIA

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

STORIA E

ARCHEOLOGIA

Fotomontaggio di Giuseppe PASQUALOTTO

Studio tecnico

architettura • urbanistica
ingegneria antisismica

condono edilizio

Roma - Via Santa Maria Mediatrice, 5
Tel. 06/632828 - 630734
Fax 06/632828
Duronio (CB) - Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Con questo numero il nostro giornale apre la pagina della Storia e dell'Archeologia. Saremo lieti di ospitare articoli, ricerche, studi sui nostri piccoli Paesi. Lo scopo è quello di risvegliare un interesse culturale verso le nostre memorie: conoscere il passato vuol dire capire di più il presente per progettare meglio il futuro

C'era una volta l'Archeoclub

Rimane l'amaro in bocca per un'altra iniziativa che è stata bruciata come tante altre e sempre allo stesso modo

di GIOVANNI GERMANO

"A Duronio, nel cuore del Molise si è partiti da zero", "Forse è la sede AC più numerosa rispetto alla popolazione comunale", "In soli dodici mesi il risveglio culturale, sotto la spinta del fervore dei nostri iscritti, ha consentito di conseguire risultati mai raggiunti nel corso di secoli": questi erano i titoli che introducevano un mio articolo, pubblicato sulla rivista "Archeoclub d'Italia" nel numero di marzo dell'ormai lontano 1987.

Anni epici quelli tra il 1986 ed 1988 sotto il profilo dell'impegno volontaristi-

tuale, quella cioè detta della "Zittola", che congiunge Castel di Sangro a Lucera; eravamo a conoscenza anche delle trite e misere notizie che puntualmente vengono edite sui soliti opuscoli di promozione turistica o bollettini non solo locali: comunque troppo poco per chi aveva ed ha sete di sapere delle proprie origini. Oltretutto la nostra identità storica, già qualche anno prima, nel 1977, era stata messa in crisi dal Salomon nella nuova edizione de "Il Sannio ed i Sanniti", dove lo studioso canadese, nella nota n°86 di pag.293, a proposito della Duronio, città sannita, citata da Tito Livio nel libro X delle Storie, dice: "Nel 1875 venne ribattezzato con il nome di Duronio un villaggio, precedentemente chiamato Civitavecchia, situato non lontano da Bojano. Ora si ritiene che l'individuazione fosse totalmente errata... Duronio doveva essere situata in un qualche punto compreso tra le odierne Venafro e Montaquila, e la località più probabile è Cerasuolo."

Questo nome, Cerasuolo, sinistramente si era conficcato nelle nostre orecchie: "Ma come! se Cerasuolo era Duronio, Duronio, o meglio, Civitavecchia cos'era?", andavamo ripetendoci sgomenti.

Questo era il clima in cui attecchirono le prime robuste radici di quello che sarebbe poi diventato l'Archeoclub di Duronio, ed è in questo clima che, speranzosi, c'eravamo recati presso la Sovrintendenza Archeologica nella convinzione di iniziare proprio in quella sede una ricerca sul nostro paese. Grande però fu la delusione quando l'incaricato dell'archivio ci recapitò una cartellina, per altro senza lembi, con su scritto con pennarello rosso 'Duronio', contenente un solo foglio con poche righe dattiloscritte, in cui si descriveva la cinta fortificata della Civita, e poi... niente più!

Capimmo allora che, se volevamo riscoprire veramente il nostro paese, bisognava mettersi seriamente al lavoro. Iniziammo così, tappeto sul territorio, proprio dalla Civita e dal Tratturo e contemporaneamente cercavamo di documentarci più tecnicamente e criticamente sulla storia sannita, frequentando convegni, leggendo e visitando siti archeologici vicini.

Sulla scorta di questo primo intenso lavoro, riuscimmo ad organizzare nel febbraio del 1986 l'incontro-dibattito

IL RIONE TERRA A DURONIO

di GIUSEPPE MANZO

Mi sono sempre chiesto perché la parte più alta di Duronio è chiamata Terra dai duroniesi. Finché inattesamente, mi è venuto in aiuto, in certo senso, un'opera di E. Giammarco: Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise, dove, alla voce terre a pag. 167, ho potuto leggere che il termine, oltre al significato ovvio di terra, assume in paesi come Riccia, Vinchiaturò, Trivento, Roccavivara ed in alcuni paesi abruzzesi il significato di paese e persino di regno o di stato. Dice ancora Giammarco: "così infatti indicano i contadini del Molise e parte dell'alto chietino e di Lanciano il proprio paese, per cui è assai frequente udire espressioni come le seguenti: ji' fore terre (Trivento: andare fuori del paese); vaglie a la terre (Vinchiaturò: vado in paese) ji've gire' nne pe la terre (Trivento: girava per il paese)." L'autore continua "Nella toponomastica la Porte de la Terre (a Introdacqua) sono così chiamate due porte di accesso alla parte superiore del paese un tempo fortificato con castello medievale su una collinetta". Tra i vari dizionari che mi sono sentito in obbligo, a questo punto, di consultare, il dizionario del Palazzi conferma, infatti, che, tra le altre accezioni della parola terra, vi sono anche queste: territorio di un paese, il paese stesso, lo Stato. A Duronio, la denominazione Terra è riferita in senso lato a tutto il paese dai duroniesi delle frazioni, proprio nel senso rilevato dal Giammarco e in uso negli altri paesi molisani. Ad esempio, abbiamo sentito dire spesso dagli abitanti delle frazioni duroniesi: so' venute a la terra ca tenghe certe cose da fa'; nen ce venghe cchiu' a la terra ca venghe a perde sulle tiembe; etc. È noto, tuttavia, che in senso stretto la denominazione Terra è riferita per antonomasia da tutti i duroniesi (compresi gli abitanti del centro) alla parte superiore di Duronio, sita sul piccolo acrocoro roccioso che domina, insieme con le valli circostanti, tutto il paese. Esso è la parte più alta del colle che fa da substrato all'intero abitato di Duronio centro, se si escludono i recenti insediamenti nel Rione Pozzo. Quale può essere la ragione storica a fondamento della denominazione Terra attribuita a tale rione? A mio modesto parere e con riferimento anche alle citazioni fatte dal Giammarco, la più ovvia non può essere che la seguente. Il rione è stato il primitivo nucleo abitativo del paese, costituitosi probabilmente non molto tempo dopo la nota distruzione della Duronio sannita da parte dei Romani nel 293 a.c. (Tito Livio - Storia di Roma, etc. L. X, c. 39), ed è rimasto per secoli un nucleo isolato con funzioni fiscale-amministrative nei confronti di tutta la popolazione sparsa per il contado; la quale doveva necessariamente rapportarsi con la cittadella anche per gli scambi dei prodotti, le funzioni religiose,

la composizione delle liti, etc. Da qui l'appellativo di terra dato dal contado al nucleo abitativo, nel senso promiscuo di paese e di regno come sopra rilevato. Il resto dell'abitato, sottostante al rione Terra e che oggi fa parte della Duronio centro, si è venuto costituendo in modo sporadico solo lentissimamente con costruzioni successive sui fondi agricoli esistenti lungo il pendio meridionale dello stesso colle su cui si erge l'abitato primitivo. Per lungo tempo le abitazioni aggiunte furono considerate di tipo agricolo (nei libri del Catasto oggi risultano ancora così) al pari di quelle sparse nelle campagne, tanto che i nuovi abitanti, come già quelli del contado, continuarono a riferirsi al rione superiore del paese come alla Terra. Ciò spiega come

Civita: scavi promossi dalla Archeoclub, sotto il patrocinio della ss.aa.

co, che vide coinvolti tanti cittadini verso un interesse, sopito per anni, quello archeologico, che all'improvviso rispuntò fuori con una veemenza che ebbe quasi dell'incredibile.

Tutto cominciò una mattina di settembre del 1985, quando mi recai, insieme ad altri due amici, presso la Sovrintendenza Archeologica di Campobasso per reperire notizie su Duronio.

A quel tempo fervevano un po' dappertutto, non solo nella nostra Regione, iniziative rivolte ad un approfondimento storico-culturale del popolo Sannita. Di Duronio sapevamo già dell'importanza strategica rivestita già nel primo millennio a.C., data la presenza delle poderose fortificazioni megalitiche allocate sulla Civita ed in considerazione del fatto che il paese è attraversato da una delle più importanti ramificazioni della rete trat-

L'Arco della Terra

il nome Terra da comune (nella accezione di paese) sia diventato a Duronio un nome proprio e indichi quel preciso rione. Per il resto, la Terra deve essere stata una cittadella, nel senso di nucleo fortificato, con una configurazione ben delineata. Aveva una porta d'accesso, che si conserva ancor oggi ben salda e che corrisponde alla Porte de la Terre citata da Giammarco a proposito di Introdacqua, ma a Duronio è più nota come l'Arco della Terra. Aveva una difesa perimetrica in parte costituita dal massiccio roccioso che fa anche da basamento all'abitato, in parte da opere murarie (Quasi tutte distrutte o utilizzate per altre costruzioni), come lasciano pensare notevoli arcate (anch'esse ora cadenti) visibili ad est, all'esterno della cittadella. Le abitazioni della cosiddetta Terra sono le più antiche del paese: di alcune di

C'era una volta...

“Duronio ed il Sannio”, svoltosi a Duronia con la partecipazione di insigni storici e studiosi e che segnò ufficialmente la nascita dell'Archeoclub.

Qualche mese dopo, a Roma, il Convegno sul tema “Il Sannio antico e la città di Duronia”, svoltosi nell'Aula Magna del Collegio Nazareno, sotto il patrocinio dell'Associazione ‘Amici del Sannio’ e con la partecipazione di oltre 200 persone, centrò il primo obiettivo prefissatosi dall'Archeoclub: coinvolgere intorno al problema ‘Duronio’, al di là degli stretti confini campanilistici, un ampio arco di interessi, non solo di natura storico-archeologica.

Sull'onda di questa effervescenza di iniziative l'AC di Duronia iscrisse per l'anno 1986 42 soci, diventando il primo in Italia per numero di iscritti rispetto alla popolazione residente.

Arnese chirurgico in bronzo del II Sec. a.C., rinvenuto a Casaglievune (Duronio) - oggetto catalogato n. 22676 dalla SS.AA. e ospitato momentaneamente presso il deposito dell'Archeoclub di Duronia

Intanto le indagini sul territorio continuavano a ritmo battente: per le campagne dell'agro di Duronia erano sguinzagliati, come segugi, decine di iscritti (chi non ricorda le imprese del nostro Indiana Jhons, Emilio Carosella?), alla ricerca del tempo perduto.

Le indagini, svolte anche con ricognizioni fotografiche, grafiche e video su tutto l'agro del Comune, lo studio del territorio, fatto con ricerche documentali, in rapporto alle fasi storiche sannitiche, ma anche protostoriche e romane, le promozioni culturali, con organizzazione di convegni e mostre, produssero dei risultati eccezionali. Avremo modo, nei prossimi numeri, di illustrare queste ricerche, con la speranza di trovare uno spazio anche per il confronto con altre realtà simili presenti nei comuni limitrofi.

L'Archeoclub di Duronia è rimasto attivo per più di due anni. Questo gior-

nale, ospitando questo articolo, vuol riconoscere il merito a tutti quei volontari che si sono concessi, a costo di duri sacrifici, agli interessi più alti dell'amore per la propria terra.

E' finito tutto. Doveva finire tutto. La difesa dell'“orticello” non perdona! L'Amministrazione Comunale, a parte qualche timida apertura all'inizio, è stata sempre latitante. Tante promesse, ma poi niente, niente di niente. Nemmeno l'affitto (£.50.000 mensili) per un locale, da adibire a deposito comunale per reperti archeologici, attualmente ancora stazionati e fortunatamente ben protetti nel poco spazio del mio studio a Duronia. Da notare che, dopo dure battaglie, l'Archeoclub era riuscito ad ottenere dalla Sovrintendenza Archeologica il permesso di poter alloggiare i reperti, opportunamente catalogati, in un deposito comunale: dovete sapere che per

legge tutto il materiale archeologico rinvenuto deve essere consegnato alla Sovrintendenza; il Comune di Duronia, quindi, aveva avuto il privilegio di aprire (cosa negata a tanti altri comuni) un 'deposito', che poteva diventare, se saggiamente allestito, un piccolo museo da mettere a disposizione della popolazione.

Rimane qui l'amaro in bocca per un'altra iniziativa che è stata bruciata come tante altre e sempre allo stesso modo.

Dispiace, ancora una volta, constatare come un potenziale di energia, così vitale e qualificata, non può essere messa a disposizione di Duronia. Una sensazione di impotenza ci pervade. Questo giornale deve riuscire a rompere gli steccati, il fronte degli ostili. La cultura è più importante degli 'orticelli', perchè fa crescere la nostra testa, non la nostra pancia.

Il rione terra...

esse oggi esistono soltanto le rovine; molte sono state ricostruite di sana pianta. Le stradine e i vicoli sono caratteristici degli antichi borghi. Vi e' poi una toponomastica ufficiale e popolare di riferimento, significativa ed allusiva: Salita del Trono, il Palazzo, Sotto il Palazzo; o anche: il Castello, Sotto il castello, etc. Infine, ma non ultimi, vi sono il campanile e la chiesa parrocchiale di S. Nicola (anche questa imponente baluardo, in posa di difesa), la cui costruzione risale lontana nei secoli. Si tratta certamente della piu' antica delle chiese edificate nel territorio comunale ed e' stata piu' volte ricostruita, l'ultima delle quali dopo l'incendio del 1886, da cui risulterà molto danneggiata. Non si puo' qui non sottolineare con rammarico la irripetibilità pressoche' assoluta di notizie e di documenti, che solo potrebbero permetterci di andare oltre la semplice deduzione sopra avanzata. Poco giova sapere che il nucleo preso in considerazione si sia chiamato ufficialmente Civite Veteris fino al 1300 circa, poi Civitavetula fino a tutto il XVI secolo e successivamente Civitavecchia fino al 1875, quando (gia' integrato di nuove costruzioni) assunse il nome attuale per espressa deliberazione comunale. Ne' giova conoscere l'elenco arido dei nomi dei feudatari cui e' appartenuto di volta in volta la cittadella, almeno fino a quando non si deciderà di fare ricerche su queste persone e sulle loro famiglie. Ma anche questo risolverebbe solo in parte il problema; il quale consiste soprattutto nella mancanza di documentazione, anche recenti, che attengano piu' opportunamente agli aspetti sociali e civili, al modo di vita, alle passioni, alle calamità e alle vicende umane del popolo millenario vissuto su questo lembo di terra chiamato Duronia. Quanto sopra, purtroppo, non vale soltanto per Duronia, perche' si sa che le secolari vicende della maggior parte delle popolazioni molisane sono state letteralmente inghiottite dalla notte dei tempi; e con cio' non solo per lo smarrimento dei documenti ufficiali, ma soprattutto per le mancate notazioni dei fatti e degli eventi. Nella loro opera L'Italia del Rinascimento (ed. Laterza, 1989) Denys Hay e John Law lamentano la frammentazione degli interessi dei tanti storici italiani di quell'epoca, interessi limitati ai fatti locali e regionali e tali da non consentire una ricostruzione univoca della storia italiana. E' un peccato davvero, ma e' pure un peccato che nel Molise sia mancata del tutto, anche e soprattutto, tale sorta di storici.

PER ESEMPIO IL SANNIO PROVIAMO A PARLARNE

di ALFREDO CIAMARRA

Dallo studio di documenti oscuri quali le «tavole di Agnone», le «tavole di Gubbio», ecc... e precisamente attenendosi all'aspetto linguistico si è potuti risalire indietro nel tempo e ricostruire le migrazioni di popolazioni che in epoca storica risultavano occupare il cuore della nostra penisola.

Infatti dalla comparazione delle diverse lingue risulta ad esempio che in epoca antichissima esistevano contatti con lingua diverse dal latino deducendo che i futuri italici si staccarono dal ceppo di origine separatamente dai futuri latini e che ambedue pervennero nelle rispettive sedi storiche in epoche differenti.

A questo fenomeno è collegato il rito del «VER SACRUM» o primavera sacra. In questo periodo storico e cioè tra i secoli VIII e V a. C. abbiamo un mosaico di gruppi etnici e precisamente nel Sannio, i Sanniti Pentri, Carricini e Frentani.

Nel secolo V e IV a.C. si verificò un mutamento sostanziale delle strutture sociali ed economiche delle popolazioni italiche, si passò cioè da una economia basata essenzialmente sull'allevamento pastorale ad una che prevedeva lo sfruttamento agricolo del territorio.

Si consolidarono insediamenti rurali e villaggi.

I villaggi più importanti erano quelli situati lungo le vie di comunicazione (tratturi) che assunsero la funzione di mercati; i santuari invece svolsero una funzione non solo religiosa ma anche politica.

Importantissima è la constatazione che tali forme di insediamento si mantennero anche dopo le conquiste romane.

Le testimonianze archeologiche e monumentali di queste genti sono costituite dai loro centri religiosi e dal loro complesso sistema difensivo (mura ciclopiche).

In merito a questo sistema organizzativo, i Sanniti andavano assumendo un ruolo determinante nelle vicende storiche di questo periodo tanto che i Romani nel 354 a.C. vi stipularono un

patto di alleanza e si garantirono da una possibile ribellione dei Latini.

Nel 343 i Sanniti, in virtù della libertà di azione ottenuta, attaccano Capua e il senato campano chiede aiuto a Roma.

In merito al patto stipulato con i Sanniti Roma non potrebbe intervenire, per questa ragione i capuani «donano» la loro patria ai Romani i quali ora possono intervenire per difendere qualcosa che appartiene loro.

In poche parole Roma si trovò padrona di un territorio che si estendeva dal Tevere alla zona di Napoli; situazione inaccettabile per i Sanniti.

La contesa aprì la strada a un periodo quasi trentennale, in cui lo stato di guerra tra Romani e Sanniti fu la regola.

Il conflitto si svolse in tre riprese, la prima si risolse in una dura sconfitta dei Romani le cui legioni, imbottigliate nelle gole di Caudio, dovettero arrendersi e passare disonoratamente sotto il giogo dei vinti: Roma dovette accettare la pace.

In un secondo tempo, mentre i Romani erano occupati in Puglia, i Sanniti appoggiarono un tentativo di rivolta di Capua verso Roma ma la situazione venne ristabilita in poco tempo con la fondazione di nuove colonie.

La situazione in questo periodo per i Sanniti era alquanto pesante perché per insuccessi di Roma in Etruria e in Lucania essi si sentirono accerchiati e decisero di lottare per una soluzione definitiva.

Si allearono ai Galli, tradizionali nemici dei Romani, e con alcuni insorti Etruschi ma subirono una dura sconfitta a Sentino.

In questo periodo fino ad arrivare alla definitiva sottomissione i Sanniti continuano a combattere nei loro territori fino all'ultima battaglia che avviene appunto nella regione del Sannio vero e proprio e precisamente nell'attuale territorio molisano in cui è possibile riscontrare un complesso di fortificazione distribuite lungo il percorso Lucera-

Castel di Sangro. Esse si presentano come una serie di cinte murarie, costruite con grossi blocchi di pietre poligonali, atte ad ospitare insediamenti stabili ma spesso come appoggio per controllare il territorio.

Essendo disposte a catena ed occupando una posizione ottimale si presentavano perfettamente ad effettuare segnali con fuochi ove fossero necessari.

Duronio essendo situata strettamente a contatto con la via di comunicazione (tratturo) presenta una notevole estensione di cinta murarie così da ritenerla in una posizione importante e strategica.

Uno dei sistemi fortificati più estesi e articolati è quello di Frosolone dove all'interno esistono tracce di edifici ma non si può affermare che si tratti di un centro abitato data l'eccessiva altitudine, mentre più a sud esiste un insediamento che invece ne ha tutte le caratteristiche ed è quello di Monte Vairano vicini Campobasso.

A Boiano (Bovianum) esiste una cinta di grandi dimensioni a gradoni con varie porte d'ingresso delimitante un'area di 130.000 mq. dove recenti studi inseriscono le vicende finali dell'ultima guerra sannitica.

Dal racconto delle truppe sannite in rotta in quanto equidistante da Cominium e Aquilonia dove avvenne l'ultima battaglia e che dovrebbero corrispondere a Frosolone e Monte Vairano.

Monte Vairano soprattutto potrebbe corrispondere perfettamente al luogo che ospitò l'esercito federale dei Sanniti» riportato da Livio.

Dopo la fine della guerra l'esercito romano da Carvilio si mosse da Cominium verso est per assalire Velia in pochi giorni, palombino più velocemente mentre ebbe dei problemi ad Herculaneum dove trovarono una dura resistenza con molte perdite.

Duronio si trova esattamente su questa direttrice di marcia e per la posizione strategica che occupa nulla vieta di fare delle ipotesi...

L'ESPERTO PER VOI

PERDERE PESO: consigli giusti

di GIACINTO MANZO (Medico)

Sono passate alcune settimane dalla morte di Pietro D'Angelo, l'impiegato palermitano sottoposto ad una drastica dieta dimagrante, fatto di cui molti di voi sono venuti a conoscenza e che ha suscitato molte polemiche.

Traggo spunto da questo fatto di cronaca per fare alcune considerazioni sul problema del sovrappeso e dell'obesità. Ritrovare il peso ideale o, quantomeno avvicinarsi è un desiderio, a volte imperativo, che coinvolge un numero enorme di persone.

Ma oltre che per un fatto estetico, perdere peso, è importante per conservare il proprio stato di salute; il sovrappeso e ancor più l'obesità costituiscono un importante fattore di rischio per l'insorgere di malattie cardiovascolari come l'infarto, di ipertensione, di iperlipidemie, diabete, disfunzioni polmonari ed artrosi.

Si calcola che l'aspettativa di vita di una persona obesa sia più bassa di 10 anni rispetto ad una di peso normale. Il sovrappeso e l'obesità coinvolgono un numero enorme di persone: il 50% degli italiani sono sovrappeso e sopra i 60 anni sono obese il 45% delle donne ed il 35% degli uomini.

Dimagrire è quindi diventato un vero business della nostra società che sta sfuggendo dalle mani del medico per finire in quelle di imbonitori, di venditori televisivi, riviste "cosiddette" specializzate che permettono diete e preparati "miracolosi" per dimagrire in fretta.

A farne le spese è, naturalmente, il paziente a volte obeso, di solito semplicemente sovrappeso, in alcuni casi ossessionato da canoni estetici decisamente irraggiungibili, perché non c'è niente di più pericoloso e controproducente di un dimagrimento troppo rapido. Quando si dimagrisce in maniera drastica, l'organismo risponde con meccanismi di compensazione che, una volta tornati al regime dietetico normale, fanno riacquistare in breve tempo i chili persi. Non solo, ma mentre in fase di rapido dimagrimento si perde sia massa grassa che magra, in fase di recupero del peso si guadagna solo massa grassa, questa fluttuazione del peso porta con sé, ad ogni ciclo di perdita e recupero del peso, un aumento del 30% del rischio cardiovascolare per il paziente. Cosa consigliare allora a chi voglia perdere peso ed evitare pericolosi imbrogli? Tre sono le regole principali:

- 1) Affidarsi al proprio medico.
- 2) Scartare assolutamente trattamenti che promettono rapidi dimagrimenti.
- 3) Non pretendere mai tutto e subito, ma privilegiare trattamenti proporzionali al reale stato di salute che non producano danni all'organismo che invece vengono causati da digiuni o da provvedimenti troppo drastici.

LA DIETA

Per quanto riguarda la dieta ipocalorica, questa deve essere studiata per il paziente in base ai suoi specifici problemi ed eventuali malattie concomitanti; deve consentire un'apporto calorico non inferiore alle 1100/1200 calorie al giorno, deve essere bilanciata e utilizzare la maggior varietà di alimenti possibile, si deve imparare a mangiare meglio gli alimenti di tutti i giorni.

GLI ANORESSIZZANTI

Sono farmaci che diminuiscono l'appetito, devono essere valutati in base al loro rapporto rischio-beneficio, sono utili e sicuri solo se somministrati da un medico esperto. Possono diventare pericolosi se associati ad altri farmaci. I cosiddetti "cocktails" di farmaci anoressizzanti, ormoni tiroidei, diuretici per la loro azione sul cuore sono da considerarsi sicuramente dannosi.

I SOSTITUTIVI DEL PASTO

Sono moltissimi e tutti venduti come dimagranti. Si tratta in genere di miscele di proteine, zuccheri, vitamine e sali minerali, possono servire a saltare qualche pasto ma da soli non fanno dimagrire.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI

Publicizzati come dimagranti non lo sono affatto, sono utili per integrare regimi dietetici deficitari di alcune sostanze.

In conclusione si può affermare che l'approccio al problema sovrappeso non è fatto di diete restrittive, impositive, bensì di educazione alimentare. Il termine "dieta" deve tornare ad avere il significato che gli attribuivano gli antichi greci e cioè "stile di vita". Rivolgetevi quindi ad un medico che servendosi di ausili opportuni, studierà un regime dietetico personalizzato. L'importante è che l'intervento sia appropriato e competente: solo così non rischierete la salute.

LA GIUNGLA FISCALE

di FLORINDO MORSELLA

Il sistema fiscale italiano vigente, a grandi linee, è simile a quello degli altri Stati membri della Comunità Economica Europea, ed è fondato su strumenti di prelievo, secondo la capacità contributiva; tengono conto, pertanto, del reddito, dei consumi e dei trasferimenti di ricchezza.

Da più parti si sostiene che il sistema debba essere radicalmente modificato, ma è difficile individuare, in alternativa, i diversi presupposti di imposta, oltre quelli già previsti.

Tuttavia tutti avvertiamo l'esigenza che il sistema venga rivisto nella sua struttura impositiva, e venga modificato nella sua forma di accertamento.

Quante volte siamo presi da un desiderio di ribellione o riflettiamo sentendo lamentare da altri la diffusa coscienza di essere frodati e vittime impotenti di ingiustizie impositive!

Fino ad oggi non sono stati creati i presupposti in materia di mezzi tecnici e mezzi umani per poter creare un sistema in cui la posizione del contribuente venga esaminata con una certa periodicità per mancata volontà di cambiare un "disordine" esistente, vantaggioso, peraltro, per una larga fascia della società? Sicuramente non è semplice dipanare una matassa così intricata, ma noi in Italia abbiamo fiscalisti onorevoli per la loro capacità e la loro preparazione in materia che sarebbero sicuramente all'altezza di organizzare un ottimo sistema fiscale.

In attesa che vengano ideati sistemi nuovi e ideali che risolvano finalmente il problema contributivo, sicuramente il modo più pratico e valido è quello di "accertare il reddito in base a coefficienti forfettari obiettivamente più vicini al contribuente": la MINIMUM TAX, generalizzata e strutturata in modo da colpire il reddito medio, individuato forfettaria-

mente per categoria, come suggerito anche dal Fondo Monetario Internazionale.

Si potrebbe riuscire a renderla funzionale, come avviene per esempio in Svizzera, dove il contribuente versa le tasse in base a quei coefficienti e successivamente nel giro di pochi mesi viene chiamato dall'Organo accertatore. E' così che la documentazione viene controllata, il reddito viene accertato e, a seconda dell'imposta da pagare, viene restituita la parte eccedente pagata o viene invitato il contribuente a versare la differenza d'imposta. In questo modo il prelievo fiscale si avvicinerrebbe di molto a quello reale, ed eliminerebbe in gran parte quelle lamentele che spesso riceviamo su questi argomenti. A nostra tassazione è ormai così elevata da raggiungere i primi posti in Europa e nel Mondo.

E' necessario dunque riorganizzare la giustizia tributaria ridarle una certa attendibilità, celerità e credibilità, eliminare tutti quei tributi improduttivi incorporarli se necessario a quei tributi maggiori, snellire quelle procedure di adempimento senza obbligare i cittadini a numerose ed inutili vessazioni.

Ognuno di noi commentando lo stato attuale, insoddisfante, delle cose, avrebbe delle proposte per cambiare in positivo il sistema, tutti mireremmo innanzitutto a creare un regime di massima trasparenza visto che il nostro più grande problema è la nostra impotenza di fronte ad entrate irregolari tra i contribuenti ed uscite affidate a politici corrotti che hanno sperperato, durante tutti questi anni, il patrimonio pubblico per favorire i loro interessi, creando l'enorme indebitamento che noi tutti conosciamo, sia attraverso i mezzi di informazione, sia perché paghiamo gli effetti personalmente.

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

di G. Manzo & C.

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.
Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Aiutateci a far rinascere Duronìa

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPOBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059

LETTERA AL GIUDICE DI PIETRO

di Roberta Iacovantuono

DURONIA, 9/07/1994

Egregio Signor Giudice Antonio Di Pietro, sono una ragazza di 11 anni, mi chiamo Roberta, vivo a Duronia con la mia famiglia e frequento la quinta elementare a Torella del Sannio e sono contenta che anche lei è molisano come me. Vorrei da grande fare il Giudice come lei e combattere tutti coloro che hanno preso tangenti e continuano a prenderle. Ho sentito per televisione che il Signor Berlusconi la voleva nel suo Governo, però io dico che un uomo come lei, onesto e sincero, non dovrebbe fare soltanto il Ministro, ma bensì

Le trasmettiamo, Egr. Dott. Di Pietro, la presente lettera nella sua interezza, licenze poetiche incluse. Di nostro aggiungiamo: 1, 100, 1000 Di Pietro per un'Italia più giusta e libera da corruttori e corrotti.

meriterebbe di fare il Presidente della Repubblica.

Ora vi voglio fare una domanda: <<E' possibile farsi restituire tutti i miliardi che i nostri vecchi Governanti si sono rubati?>> Io penso che se tutti questi soldi ritornassero nelle Casse dello Stato anche noi potremmo pagare meno tasse.

Signor Giudice, io penso che il mio pensiero espresso in questa lettera, da me undicenne, le dia coraggio per continuare il suo lavoro.

Affettuosi auguri da Roberta Iacovantuono

LA REDAZIONE

ABBONATEVI!!! ABBONATEVI!!!

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di Addo

Mi piacerebbe appoggiarmi alla ringhiera del monumento e fare quattro chiacchiere con un gruppetto di amici: "T'ar'cuord quanne Luigine de Vergilia pedalava svelte balle per re tratture pecchè doveva fà n'affacciata a Campasse?"

Ma ormai siamo ad Agosto. E si sa che ad Agosto Duronia si riempie di Romani.

In piazza S.Rocco è più facile sentire "annamo" anzichè "iammecenne". Perciò mi conviene cambiare argomento.

Niente affacciata a re Cuasale o a re Vallone, ma, in onore di tanti Durionesi venuti da Roma, cercherò di respirare un pò l'aria "der Cupolone".

Prima, però, devo fare una premessa per quei Durionesi che non conoscono certi particolari romaneschi.

A Roma c'è la "Bocca della verità"

Siamo nei pressi del Campidoglio, quasi di fronte agli uffici dell'anagrafe centrale. Lì, scolpita sulla pietra, vi è una bocca larga, consacrata dalla tradizione quale "Bocca della verità".

Oggi c'è il telefono: Mi ami? ma quanto mi ami? A Roma invece c'è la "Bocca della verità" "Mi ami? e allora metti la mano nella bocca della verità" La tradizione voleva che il bugiardo, se introduceva la mano in quella bocca, non poteva più tirarla fuori. Le coppie degli innamorati consumavano così il rito del reciproco "mi ami?" Mi sembra di sentire zia Vergeliuccia: "ma pezz'esse benedite, che vià decenne!"

No, basta; adesso cerco di essere più chiaro.

Gigetto, amico mio, anche se mezzo matto, ma me tocca tenerlo buono, perchè è romanista come me e quando mi trovo a discutere con certi laziali mi serve sempre qualcuno di spalla.

Gigetto, dicevo, m'ha raccontato una storia un pò strana. Io ve la riferisco solo, senza dare nessun giudizio. Dunque dice Gigetto: "t'assicuro, sarà stato forse una magia, ma ho proprio visto, la notte del ventuno Aprile, riunite entro il Colosseo a festeggiare la nascita di Roma, tutte le statue sparse per la città."

E siccome io ero rimasto a bocca aperta, Gigetto aggiunse tanti particolari e continuò a raccontare: che Marc' Aurelio aveva lasciato il cavallo sul Campidoglio e Garibaldi dal Gianicolo era sceso solo con la sciabola e che "anco San Pietro era annato, abbandonando er Cupolone". C'erano proprio tutti: Tito, Costantino, Mazzini, Cavour, Traiano e perfino Vespasiano.

Solo Nerone l'avevano cacciato via perchè Gioacchino Belli aveva protestato: quello no, perchè è capace d'appiccà ancora na vorta er foco a Roma nosta".

Così cominciò la discussione.

Fu Augusto, rivolto a Cicerone, che disse: "beh, tu che ciai sempre tante belle parole, che dichi a stà bella compagnia?" Ma fu interrotto da San Paolo, che, arrivato da "fora le mura" disse: "nun ce perdiamo co le chiacchiere" "Adagio, calma- fece Marc'Aurelio- cominciamo a chiari una cosa. Questo non è romano. "Ed indicò Garibaldi che stava proprio per allungare la sciabola quando contestò: "perchè, quello là? Simon Pietro pescatore, è romano?" San Pietro, calmo, stava per aprì bocca, ma

lo fermò in tempo Trilussa: "A Piè, attento, nu fa cantà er gallo n'arra vorta". Per intanto Cavour pensò: "so, o nun so, er tessitore? Qui ce vò l'opera mia. E mo ce provo!"

Ma proprio in quel momento Giulio Cesare, forse credeva di attraversare il Rubicone, e strillò forte:

"Er dato è tratto!"

Nessuno ascoltava. Tutti, erano infoognati "ne la caciara" come se fossero in un gran mercato. Altro che Porta Portese.

Solo il povero fraticello d'Assisi, che scalzo aveva lasciato piazza San Giovanni, sempre con le braccia in croce sul petto, ripeteva a bassa voce: "semo tutte creature de Dio"

Alla fine, tra strilli, urla e discussioni si formarono tre partiti: Al centro San Pietro a sinistra Garibaldi e a destra Marc'Aurelio. E con vera fatica, si stilò l'accordo: "Li tre capocchia sarebbero annati alla Bocca della verità a sottoporsi alla prova della mano!"

Detto fatto tutta la comitiva, San Pietro, Garibaldi, Trilussa, Marc'Aurelio, Cicerone, Gioacchino Belli e così via, si spostò sotto il Campidoglio, innanzi alla bocca della verità. Provò prima San Pietro, che ritirò, tranquillo la mano. Dentro ci rimase solo la chiave.

Poi toccò a Garibaldi che ritirò, sdegnato, la mano, lasciando solo un largo strappo di camicia rossa dentro le fauci. Quando toccò a Marc'Aurelio ci fu una sosta. L'interessato pensava: "nun se sa mai! Fusseca che fusseca che ce rimetto la mano?"

Allora propose: "Io delego qualcuno dei miei "Pensando a Muzio Scevola" tanto quello la mano l'aveva già persa" Ma non ci fù bisogno, perchè parlò la bocca della verità: "Nun te preoccupà, a Marc'Aurè, ormai nun c'è pericolo. Lo sai ndove è arrivata Tangentopoli? "Ma mo che c'entra Tangentopoli?"

"C'entra, c'entra. Tangentopoli è arrivata fino alla povera bocca mia. No, non per riempirla di banconote. Miliardo più, miliardo meno, paga sempre pantalone. No, no. Quelli di Tangentopoli, con me l'hanno fatta ancor più sporca. Pensando che potessi stritolare qualcuna di quelle manazze di ladroni, sai che t'hanno combinato? M'hanno slogato la mandibola destra. Quella sinistra addirittura me l'hanno rotta. Così la bocca mia resterà sempre aperta. Non c'è più pericolo che possa stritolare qualche mano anche del bugiardo più sfacciato.

E quel che peggio che non mi è dato neanche di provare a digerire qualche pagnottella farcita di prosciutto e mortadella!"

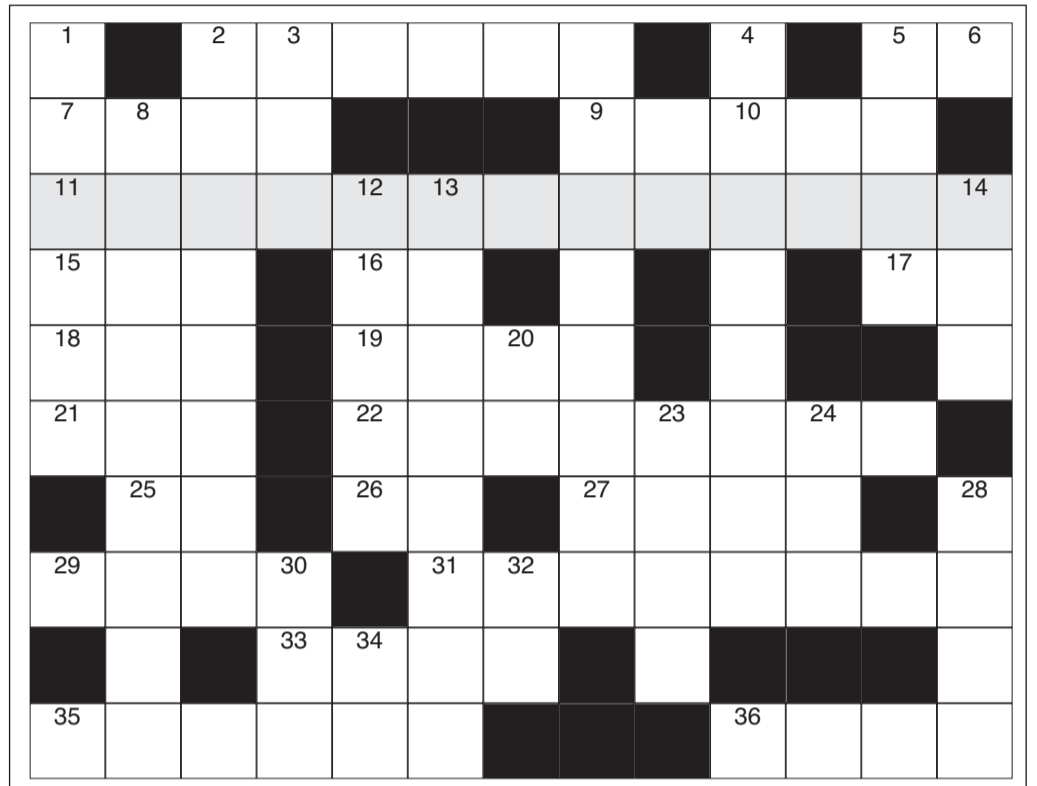
Qui il mio amico Gigetto si è fermato.

Ed io che posso dire? Chi sa perchè mi viene da pensare a "zia Lecia de Raffine" quando mi raccontava "de le streghe sotto la noce di Benevento". Anche lei le sapeva raccontare così belle come il mio amico Gigetto. Mi è rimasto nelle orecchie il ritornello: "sotte cappa e sotte viene sott'a noce de Benevente!" Ed ora siccome sul precedente numero di Vianova il mio articolo non risultava firmato neanche dalla sigla Addo, ora firmo per esteso e in dettaglio, chiaro per tutti Domenico Adducchio detto Mimì figlio del fu Vecenze de Benegne

P.S. nel M'AR'CORD del mese precedente sono sfuggiti i seguenti nomi di calciatori duronesi: Raffaelino e Elio De Vincenzo.

GIOCHIAMO INSIEME ALLA RICERCA DELLA PAROLA CHIAVE

Cruciverba con definizione in italiano e risposte in dialetto duronese



(Gergio)

ORZZONTALI

- 2 - Ce ne vogliono parecchi per campare.
- 5 - Lui.
- 7 - Se sta dentro, prima o dopo
- 9 - Quella che ospita le mura ciclopiche non è mai stata Vecchia
- 11 - PAROLA CHIAVE.
- 15 - Elda Una Cadett'.
- 16 - La vocale che manca al 26 or. per due.
- 17 - Finiscono con il racconto.
- 18 - N' A Ciumuò.
- 19 - Datti una mossa.
- 21 - Anagrammando un articolo inglese. (*)
- 21 - Etcii!!! a Frosolone.
- 25 - A te. (*)
- 26 - Siracusa. (*)
- 28 - K' chella d' pequera z' facev'n' r' m'tandun'.
- 29 - Le vocali più in uso a Duronia.
- 31 - Song' Jut' (burrone, sito sotto le borgate di Casale e Valloni).
- 33 - Fa male quando si ama.
- 35 - Organo sessuale femminile, che ... a Bagnoli si cucina al forno a legna.
- 36 - La lippa... del famoso gioco.

Nota :
le definizioni seguite da (*) prevedono una risposta in italiano.

VERTICALI

- 1 - Tra gli animali è il più ignorante.
- 2 - Spesso è grossa sotto il pizzetto.
- 3 - Una lamentela.
- 4 - I met, tu, iss met, nu m'ttèmm', vu m'ttet', lor' mitt'n'.
- 5 - La traduzione latina di "Iate".
- 6 - Con i fagioli sono speciali.
- 8 - D'inverno riscalda, d'estate toglie la sete. Può essere aperitivo, ma anche antipasto.
- 9 - La madre di un noto e capace consigliere di minoranza, il quale ha la caratteristica, durante i Consigli comunali, di essere mandato spesso a "quel paese" da un assessore, il quale, non conoscendo purtroppo altre parole, trova che questo sia l'unico modo per controbattere.
- 10 - I pasti dei porci.
- 12 - Pronome dimostrativo.
- 13 - Fanciulla di età compresa tra gli otto ed i quattordici anni.
- 14 - Non ha.
- 20 - Un ex-guardabosco.
- 23 - Esclamazione di stupore.
- 24 - Fa pendent con 'qual(e)'.
27 - Articolo usato anche a Duronia.
- 28 - Lo usano gli architetti.
- 30 - Il più vicino possibile.
- 32 - Precede spesso ragazze. (*)
- 34 - Esclamazione che ... precede mamma!

TUTTI QUELLI CHE RIUSCIRANNO AD INDOVINARE LA PAROLA CHIAVE SARANNO PREMIATI CON UN GIRO TURISTICO CHE AVRA' COME META UN ITINERARIO ARCHEOLOGICO SULL'AGRO DEL COMUNE DI DURONIA. TUTTO GRATIS, OVVIAMENTE, COMPRESA LA GUIDA TURISTICA. LE RISPOSTE DOVRANNO ESSERE INVIA-TE ENTRO IL 30 AGOSTO '94 ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE.

Magliana Colori

di IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

GARA DELL'ORGANETTO DU BOT

V EDIZIONE

CONTRADA S. MARIA DI DURONIA

18 Agosto 1994 - ore 20.30

Per le iscrizioni telefonare al N° 0874/769258 oppure presentarsi 2 ore prima della gara.
Saranno premiati al cospetto di una giuria i primi 3 classificati:

1° premio - L. 500.000
2° e 3° classificato andranno dei trofei.

Le iscrizioni sono gratuite e non si accettano più di 25 concorrenti.
Tutti i concorrenti saranno premiati con una targa ricordo.

La serata sarà animata
dal Gruppo Musicale XX SECOLO.

NB: alle ore 23 Estrazione della lotteria. 1° premio ciclomotore Atala.

Vi aspettiamo

Telefoni utili

REDAZIONE: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 632828**
PUBBLICITÀ: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 6879867**

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Esposizione

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedita al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Lina Manzo, Michele Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1994

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	20.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	86
Soci Ordinari (*)	43
Abb. Giornale	35

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale per nove numeri.
Per abbonarsi utilizzare il c/c n. intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

È STATA

ESTATE

**I Capitani di «ANZIEMBRA P' PAZZ'IEA» si organizzino!!!
Quale rione si aggiudicherà quest'anno il GONFALONE?**

PER L'AGOSTO '94 IL GRUPPO «INSIEME PER DURONIA»
ORGANIZZERÀ MOSTRE DI SCULTURA, PITTURA,
E FOTOGRAFIA ED... ALTRO ANCORA

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316